

Il giornalismo è il luogo ove uno parla di cose che ignora e tace le cose che sa. Karl Kraus



CorriereAL

Il magazine on line di Alessandria e Provincia



Quattro giornali ostili sono più temibili di mille baionette. Napoleone Bonaparte

EDITORIALI IN PRIMO PIANO INTERVISTE POLITICA ECONOMIA SOCIETÀ BLOG RUBRICHE ALGIOVANI

[CHI SIAMO](#) [COME CONTATTARCI](#) [I VOSTRI COMMENTI](#) [...E IL NOSTRO VECCHIO BLOG?](#)



Sogni, passione e sudore: ecco a voi il crossfit! [Sotto la nebbia]

di Marco Gogolino Giorgio Capriata e Alessio Miceli sono due alessandrini di 25 anni, che da sempre amano lo sport. E sono una delle non poche storie che Alessandria ha da raccontarci. Da circa un anno i due si sono gettati a capofitto in un progetto ambizioso: far...

31/01/2014 · [No Comment](#) · [Read More](#) · #

CUSPO tra primati e medaglie



di Debora Pessot Il CUS, anzi il CUS(PO), sta per Centro Universitario Sportivo del Piemonte Orientale, ed è a tutti gli effetti un'associazione sportiva dilettantistica il cui scopo è quello di organizzare le attività sportive rivolte a tutti gli studenti universitari, ma anche a tutti gli sportivi (esterni)...

30/01/2014 · [No Comment](#) · [Read More](#) · #

Ad Alta Velocità [Rive Gauche]

ImpariAmo: nuovo servizio educativo per le famiglie



Il doposcuola "ImpariAmo" è un centro formativo extrascolastico che offre un servizio educativo alle famiglie con bambini che frequentano la scuola primaria e secondaria di primo grado (6-13 anni). E' stato fondato e progettato da una giovane imprenditrice, Marina Galli, esperta nei processi formativi, che ha usufruito di...

27/01/2014 · [No Comment](#) · [Read More](#) · #

Luca Zilovich: attore, regista e scrittore. Giovane talento in continua evoluzione!



di Debora Pessot Un suo testo teatrale, Love Date, si è aggiudicato il terzo posto...

24/01/2014 · [No Comment](#) · [Read More](#) · #

Siete pronti? Si parte...[Sotto la nebbia]



di Marco Gogolino Alessandria è pronta. Alessandria è pronta.

AL Giovani

In collaborazione con
FONDAZIONE
A CURA DI SERGIO DI LUZZANO

Largo ai giovani! [Controvento]

7/01/2014

di **Ettore Grassano**

Di giovani ci occupiamo da sempre, come tutti gli altri media locali e nazionali. Spesso, però, la tendenza è trattarli come un argomento da dibattito, senza sforzarsi di capire davvero chi sono, cosa pensano, a quali valori si ispirano e quali progetti hanno per il loro futuro. Obiettivi che si raggiungono non ‘analizzandoli’ come cavie di laboratorio, o parlando di loro come fossero noi (che giovani non siamo più, se non ‘in spirito’, e solo nei giorni ‘buoni’), ma dando loro spazio e voce.

“**Guardi che i 25 anni e i 20 anni sono già due mondi diversi**”, mi ha detto una studentessa universitaria alessandrina di cui pubblicheremo intervista nei prossimi giorni. E alla domanda su cosa pensassero della politica, la stessa studentessa e altri suoi coetanei hanno fatto una ‘smorfia’ che è già risposta esaustiva.

Per chi è ormai abituato a sentirsi definire ‘giovane’ fin dopo i quarant’anni, provare a confrontarsi con il mondo dei ragazzi veri è allora una sfida divertente, e piena di stimoli. E deve essere anche un campanello di attenzione, e di riflessione.

AlGiovani, la nuova sezione del nostro magazine che inauguriamo oggi, si propone quindi, molto semplicemente e senza troppa enfasi e retorica, di aprire una finestra ‘operativa’ sul mondo dei ragazzi, e delle ragazze, del nostro territorio.

Per capire chi sono, e farli parlare. Per ‘stanarli’ anche, in qualche modo, e capire cosa pensano, e come vivono ad Alessandria e dintorni. Sono davvero ‘scoraggiati’ e apatici, consumatori senza ideali e senza progetti, come li descrivono gli adulti nelle loro inchieste, analisi, rilevazioni statistiche?

Ci viene in mente il romanzo *Gli sdraiati*, di **Michele Serra**, tanto osannato in queste settimane, e che a noi, invece, è parso il mero ‘esercizio di stile’ di un adulto smorbio, per altri adulti smorbi. E per fortuna tra alessandrini non dobbiamo tradurre il senso dell’aggettivo. Serra finge di parlare dei giovani, e del figlio ventenne in particolare, ma parla ancora e sempre di se stesso, da intellettuale di sinistra sessantenne compiaciuto dei propri fallimenti (che tali non sono, ovviamente, almeno a livello di affermazione sociale), a partire dall’incapacità persino di essere padre. I nostri vecchi, uno che avesse allevato un figlio come quello che Serra descrive (e che non è affatto detto sia così nella realtà), lo avrebbero liquidato con un ‘ha quello che ha saputo allevare, e che si merita’. Stop.

Ma non è di brutti libri e di finti maîtres à penser dei nostri tempi sbandati che ci occuperemo in AlGiovani, tranquilli.

Racconteremo invece opportunità, idee, progetti, esperienze, iniziative e anche ‘scazzi’ dei giovani alessandrini, puntando a coinvolgerli, e a farci ‘contaminare’ da loro. Non per ‘fare i giovani’ a nostra volta, ma per cercare di capirli, e di interagire ‘in presa diretta’. Seguiteci, e inviateci stimoli e suggerimenti!

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=24811>

Rizzello: “Ateneo in crescita costante: ma per il salto di qualità serve il campus universitario!”

07/01/2014

Il 2014 si apre, per l'ateneo alessandrino, con all'orizzonte una serie di sfide di quelle che in tanti, soprattutto di questi tempi, vorrebbero affrontare: dilemmi legati essenzialmente alla crescita costante, sia in termini quantitativi (ossia numero di iscritti, specialmente al primo anno: il che significa capacità attrattiva rispetto ad un territorio sempre più vasto, non solo provinciale) che qualitativi, sul fronte dei riconoscimenti nell'ambito della ricerca, e della capacità di 'incidere' sulla comunità e società alessandrina. Un recente esempio in questo senso è rappresentato dal ciclo di conferenze organizzato in stretta collaborazione con la Fondazione CrAl, “che ha visto nei mesi scorsi un confronto vero e vivace tra alcuni esponenti di eccellenza della comunità accademica italiana (sociologi, giuristi, storici, esperti di pubblica amministrazione) e il tessuto locale in termini di enti, istituzioni, amministratori. Un percorso assolutamente costruttivo, da non interrompere, anzi da incrementare”.

Incontriamo dunque il professor **Salvatore Rizzello**, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro, a distanza di non molto tempo [dall'ultimo approfondimento](#), in gran parte dedicato al concetto di cabina di regia del territorio.

E lo facciamo perché ci pare importante che la nostra nuova sezione, AlGiovani, sia 'tenuta a battesimo' da un intellettuale capace di indicarci quale può essere il tragitto da percorrere perché l'Ateneo alessandrino diventi davvero il 'lievito' della società locale. Ma anche perché ci sono, ad oggi, alcune criticità, sia sul piano logistico che dell'offerta di servizi alla popolazione universitaria, rispetto alle quali è senz'altro utile tentare una riflessione. Cosa manca davvero ad Alessandria, insomma, perché la sua Università (di riconosciuta qualità, con punte di eccellenza) sia il 'propellente' che rimette davvero in moto il territorio, per ragionare di futuro non in termini di sopravvivenza, o 'resistenza', ma di sviluppo e di creatività? E il famoso campus universitario nascerà, e dove? Il tempo stringe, e una crescita mal gestita può anche diventare controproducente...

Professor Rizzello, il polo alessandrino dell'Università del Piemonte Orientale è anticiclico rispetto alla crisi, come va di moda dire: insomma non conosce rallentamenti, e anzi cresce. E' così?

Parlano i numeri: io le fornisco naturalmente quelli del mio Dipartimento, ma so che anche a Scienze il trend è assolutamente positivo. Noi possiamo parlare addirittura di exploit: quest'anno abbiamo **circa 500 matricole, contro le 250 dell'anno scorso**. Pesa, naturalmente, l'avvio del corso di laurea in Economia, che va ad arricchire la nostra offerta formativa, e che da solo ha portato 180-190 nuovi iscritti. Ma la crescita riguarda in realtà tutti i corsi di laurea: compresa Giurisprudenza, che un po' ovunque in Italia vive anni difficili, ma da noi continua ad essere scelta e apprezzata.

Oggi, complessivamente, quanti sono gli iscritti al polo giuridico-politico-economico?

Abbiamo circa 1.500 iscritti, con la previsione di continuare a crescere in maniera significativa nei prossimi due/tre anni. Il che pone, con ancora maggior forza, una serie di problemi di natura logistica ed edilizia. Di cui già si è parlato nel corso del 2013, ma che ora vanno davvero affrontati e risolti. La vede questa planimetria? (è appoggiata sulla scrivania, e ce la mostra, ndr)
Da gennaio avremo, nella nostra sede di via Mondovì, una nuova aula da 100 posti, e un'altra

analoga ricavata qui a Palazzo Borsalino, al secondo piano. Ma sono soluzioni di emergenza, ottimizzazione delle strutture esistenti, che però sono ormai inadeguate a fronteggiare la crescita.

Si è parlato a lungo (e lo abbiamo fatto anche nella nostra precedente intervista) di un campus universitario che avesse Palazzo Borsalino come ‘cuore pulsante’, e si espandesse nella direzione delle due ormai ex caserme che sorgono ai suoi lati. Che fine ha fatto il progetto?

Per noi rimane validissimo, e attuale. L’idea che quest’area, a ridosso del centro cittadino, dei palazzi delle istituzioni, e anche della stazione ferroviaria, possa e debba essere la porta dell’Università sulla città, facendo nascere tra le due ex caserme, la Barengo e la Valfrè, una vera e propria piazza della Cultura. Quindi l’ateneo con i suoi corsi, la didattica, la ricerca. Ma anche gli altri servizi che rendono vivo e vivibile un campus universitario 7 giorni su 7: le residenze, le mense, i luoghi di ritrovo dove produrre cultura in senso lato: dalla presentazione di libri a concerti, mostre, dibattiti. E’ questo, oggi, il salto di qualità che serve all’università alessandrina, e credo a tutta la città.

Però, ad un certo punto, nei mesi scorsi, è spuntata l’ipotesi che il campus universitaria si faccia altrove, agli Orti. A preannunciarlo fu l’assessore regionale Riccardo Molinari, alessandrino doc peraltro, [proprio in un’intervista al nostro magazine](#). Quel progetto a che punto è? E come lo vede?

Molto onestamente, il progetto di campus agli Orti, come alternativo rispetto allo scenario di cui abbiamo appena parlato (e a cui si lavora da anni, sotto diversi punti di vista) ci ha un po’ presi in contropiede, e stupiti. Ho letto e poi ascoltato con attenzione la proposta avanzata dall’assessore, e ne abbiamo discusso con il rettore. Il confronto è aperto, anche se la paternità del progetto rimane nebulosa, così come permangono parecchi punti interrogativi. I locali del Politecnico, per intenderci, sono attrezzati per ospitare credo 400 studenti, e noi già oggi siamo 1.500, ma cresceremo ancora parecchio, secondo tutte le previsioni. Si è parlato di acquisire spazi da un privato, in una zona limitrofa, sempre agli Orti, ma mi sembra un percorso lungo. Così come mi pare esista anche una questione, non banale, di centralità del campus rispetto alla città: che a mio avviso dovrebbe essere un’agorà a stretto contatto, anche fisico, con istituzioni e cuore cittadino, non una struttura collocata in periferia.

Ma adesso che succederà?

Siamo in attesa di chiarire, in maniera rapida e concreta in queste settimane, se l’ipotesi campus agli Orti è concretamente realizzabile a breve, e se esistono sia un progetto logistico che la disponibilità di risorse per realizzarlo. Se così non fosse, occorrerebbe procedere immediatamente sul fronte recupero ex caserma qui di fronte, perché davvero per noi l’emergenza edilizia sta diventando stringente.

Ma anche lì si porrà un problema di risorse....o non è così?

Lì esisteva già un accordo, parecchi anni fa, con la Provincia, proprietaria dell’immobile. Oggi sappiamo bene che molte cose sono cambiate, ma una soluzione rapida ed efficace, che coinvolga sia l’Università che la Fondazione CrAl e la società Ream (sgr controllata dalla stessa Fondazione, ndr), e che tenga conto delle esigenze di tutti i soggetti in campo, credo sia possibile trovarla. Ripeto: si tratta davvero di imboccare, con decisione e senza più tentennamenti, una strada di crescita non solo dell’Ateneo o del nostro Dipartimento, ma di tutta la città.

A proposito di Fondazione CrAl, professor Rizzello: il ciclo di conferenze che avete organizzato in sinergia con la Fondazione nei mesi scorsi avrà un seguito?

Mi auguro proprio di sì, ne ripareremo presto. Si è trattato di incontri davvero di altissimo profilo, indirizzati non tanto agli studenti (che in verità qui in facoltà occasioni di approfondimento ne hanno già tantissime, più volte alla settimana) ma alle istituzioni e al tessuto della classe dirigente,

pubblica e privata, del territorio. E, anche grazie all'eccellenza dei protagonisti delle lezioni, si è trattato di vere e proprie occasioni di confronto vero, su problematiche di stringente attualità. Anche questa è una strada importante di crescita di tutto il tessuto alessandrino. Così come stiamo collaborando, a tutto campo e su diversi progetti, con il comune di Alessandria, con la Provincia, con Confindustria e con la Camera del Lavoro. L'Università in senso ampio è questo: lievito per la città, non semplice attività didattica, esami e produzione di laureati.

Rimane il grande, oggettivo limite di un ateneo che 'chiude' alle 18 o 19, e di una città che, la sera e nel week end, si spegne e diventa dormitorio...

Per questo sostengo che il campus universitario è indispensabile non tanto per noi docenti, e non solo per gli studenti, ma per tutta la città. E, in attesa di farlo nascere, cercheremo da subito di rendere Palazzo Borsalino sempre più aperto verso l'esterno. Mi piacerebbe, ad esempio, utilizzare la parte al pianterreno che dà su corso Cento Cannoni come area di incontro e iniziative rivolte non solo agli iscritti, ma a tutti gli alessandrini, con particolare riferimento agli studenti delle scuole superiori: un modo per incuriosirli, attrarli, fare in modo che comincino a respirare, già a 17 o 18 anni, l'atmosfera universitaria.

Ettore Grassano

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=24807>

Parigi, la ville più femminile d'Europa [Rive Gauche]

07/01/2014

di **Cecilia Bergaglio**

Lo dico e lo scrivo forte e chiaro. A me le quote rosa suscitano un'antipatia naturale che sfocia in profonda avversione. E' come se ci avessero creato una categoria protetta in cui infilarci per far vedere al mondo che esistiamo, che siamo presenti, che partecipiamo, che contiamo, che non c'è alcun motivo di preoccuparci, perché l'era delle differenze, delle discriminazioni è finita. **Sorrìdi, bellezza: ci sono le quote rosa.**

Al contrario, io la ritengo la VERA discriminazione: **niente corsie agevolate, please, voglio essere scelta per le mie capacità, la mia professionalità, per le mie competenze.** Voglio essere scelta se – e solo se – migliore o più adatta ad un determinato ruolo rispetto ad un altro uomo o un'altra donna. E a chi mi parla di male necessario, di fase di transizione, di obiettivi intermedi, rispondo che la vera rivoluzione sarebbe un cambiamento radicale e livello culturale, non la creazione di poltrone di fila utili solo a lavare coscienze e a fare immagine. Oltretutto, lo possiamo vedere con i nostri occhi che le quote rosa non sempre danno ottimi risultati. Prendiamo la politica, per esempio: le quote rosa hanno creato dei mostri – questi sì, assolutamente trasversali – e raramente sono sinonimo di competenza, qualità, e soprattutto reale partecipazione.

Dobbiamo arrivare, mie care colleghe del gentil sesso, a sfondare 'sto benedetto glass ceiling con un pugno: parità di stipendi, poltrone nei posti che contano, bastone del comando.

Sapete cosa mi piace di Parigi, tra le tantissime cose per cui la amo? Il fatto che sia la città più femminile di Europa. E vi assicuro che le quote rosa non c'entrano. Mi piace leggere del duello tra le due sfidanti alla carica di sindaco. Due donne di ferro, di gran cultura, di gran classe, che si

sfidano elegantemente a colpi di programma: si tratta di **Anne Hidalgo** (foto a fianco), socialista dal sangue latino e di **Nathalie Kosciusko-Morizet** (foto sotto), ex ministro dell'ecologia del governo **Sarkozy**, che incarna una destra aperta e cosmopolita.

Mi piace che il capo della polizia di Parigi, da pochissimo tempo, sia diventata una donna, la dottoressa **Monteil**. E' la prima donna nella storia francese a ricoprire una carica del genere. Mi piace che Madame le Rabbin di una delle comunità ebraiche più importanti della ville sia una giovane donna dagli occhi profondi e neri: **Delphine Horivelleur**.

A questi modelli dobbiamo guardare, ragazze, altro che accontentarci di una poltrona riservata in seconda fila.

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=24254>

“Porte aperte” alla Carducci

09/01/2014

Sabato 11 gennaio, dalle ore 10 alle ore 12, la **scuola primaria Carducci** di Alessandria aprirà le porte di corso Cavallotti 4 per presentare le proprie attività, in vista delle iscrizioni alla classe prima.

La giornata, dedicata ai bambini più piccoli, avrà come filo conduttore la storia di “Mago Musicò”, realizzata dagli allievi delle classi quinte, con l'ausilio dell'Associazione musicale “Contrappunto”.

La Dirigente Scolastica **Maria Teresa Maggi** intratterrà i genitori, illustrando le attività e dando modo di vedere da vicino come è strutturata l'organizzazione scolastica. I genitori visiteranno i diversi locali ed i laboratori nei quali si realizza quotidianamente l'attività educativa, mentre i bambini, con l'ausilio degli insegnanti e degli alunni delle classi quinte, potranno cimentarsi in percorsi di gioco e animazione, al fine di conoscere la scuola.

I docenti, il personale ausiliario e gli esperti che collaborano nelle diverse attività saranno a disposizione delle famiglie per fornire efficacemente le risposte ad ogni loro domanda relativa alla formazione scolastica dei bambini ed al funzionamento della Scuola Carducci, in un momento particolarmente delicato come quello dell'ingresso nella scuola primaria da parte dei piccoli allievi.

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=24910>

“Noi, i ragazzi di Palazzo Borsalino”. Erica, Nicola, Marco, Alessia: quattro universitari alessandrini si raccontano

09/01/2014

Erica è nella nazionale di tiro al piattello, Nicola è appassionato di Costituzione e educazione civica, Marco è un vero ‘filosofo del tatuaggio’ (oltre che neo laureato in giurisprudenza, e alle prese con una seconda laurea specialistica in scienza dell’economia), Alessia è poetessa di già riconosciuto valore, ma anche reduce da un’importante esperienza di studi giuridici a Parigi, con l’Erasmus. **Erica Profumo, Nicola Mandirola, Marco Gogolino e Alessia Cipiti** sono quattro studenti e studentesse del polo umanistico alessandrino dell’ateneo Avogadro. Ognuno di loro ha naturalmente una propria vita, un percorso di studi, obiettivi e sogni. Non sono ‘un affresco generazionale’, chiariamolo subito. Ma, questo sì, rappresentano quattro storie personali interessanti, tra le tante che certamente Palazzo Borsalino, uno dei due ‘cuori pulsanti’ dell’università cittadina (l’altro è agli Orti, al Dipartimento di Scienze, [dove siamo già stati in passato](#), e torneremo presto), potrebbe e potrà raccontare ad **AlGiovani**. Li incontriamo, durante la pausa natalizia, in un’aula insolitamente vuota, e in quei corridoi che certamente già oggi, mentre leggete, saranno tornati a ‘brulicare’ di vite, esami, progetti, in attesa della ripresa dei corsi. Con tutte le complicazioni e ‘l’emergenza’ logistica e edilizia che il professor **Salvatore Rizzello**, direttore del Dipartimento giuridico-politico-economico, ci ha recentemente illustrato.

Erica: informatica giuridica, tiro al piattello e....amore per la nebbia!

E’ **Erica Profumo** (candidata per Alfa Omega al senato accademico in rappresentanza degli studenti) a ‘rompere il ghiaccio’, e a raccontarci una bella storia di amore per lo studio e di eccellenza sportiva, e anche una scelta consapevole di Alessandria come sede universitaria, per una serie oggettiva di vantaggi offerti dall’ateneo cittadino. “Sono di Genova, e ho frequentato il liceo scientifico nella mia città. Nel frattempo, ho avuto accesso in maniera occasionale, come stagista, alla facoltà di scienze matematiche e fisiche della mia città, appunto, e mi sono resa conto che cercavo qualcosa di diverso. Nel senso che mi interessava trovare un ateneo più piccolo, con un rapporto più diretto con i docenti, e anche con i compagni di studi. In più, c’era il fatto che già allora il mio impegno sportivo, nella disciplina del tiro al piattello, si faceva sempre più pressante, e avevo la necessità di trovare un territorio che offrisse, anche da questo punto di vista, soluzioni adeguate, in termini di campi di allenamento”. I nonni residenti in un paese dell’alessandrino, a non più di venti chilometri dalla città, sono stati l’altro elemento decisivo, ed Erica ha optato per un percorso inverso rispetto a quello standard (anche se non così anomalo per Alessandria), trasferendosi da una città più grande ad una più piccola e periferica, per proseguire gli studi. “In realtà ho cominciato a Biologia – precisa – per poi accorgermi che non faceva per me, e scoprire **il fascino dell’informatica giuridica.**” Corso di laurea che peraltro è stato nel frattempo chiuso, quindi non è più disponibile per le matricole, mentre gli iscritti naturalmente possono condurlo a pieno compimento. Nel frattempo, per Erica si sono ‘schiusi’, addirittura, **le porte della nazionale di tiro al piattello, specialità tiro a volo.** E il suo sogno, non lo nega, è quello di togliersi in questo campo qualche bella soddisfazione: “mi alleno intensamente, sfruttando diversi campi da tiro in provincia, ma anche a Vercelli o Asti. E naturalmente sono spesso in trasferta in giro per l’Italia, e anche all’estero”. Ad Erica però Alessandria, sia come università che come città, è entrata nel cuore, “mi piace persino la nebbia qui, che ci posso fare?”, sorride. Completati gli studi, le piacerebbe rimanere a vivere in zona, “magari entrando in qualche corpo dello Stato, per continuare l’attività agonistica ad alto livello il più a lungo possibile”, spiega. Altro non dice, per scaramanzia. Ma spende invece parole di grande elogio [per il CUS](#), il Centro Universitario Sportivo dell’Università del Piemonte Orientale: “è una struttura molto attiva, ad Alessandria cerco di dare

una mano anch'io, a livello di segreteria, e si organizzano numerose iniziative, in discipline le più varie. Possono iscriversi al CUS tutti gli studenti, e la tessera dà diritto anche a sconti in diversi negozi cittadini, e della provincia”.

Marco, alessandrino ‘critico’ ma per niente ‘in fuga’

“Io arrivo dal classico Plana, come scuola superiore: esperienza che, complessivamente, fu abbastanza deludente. D'accordo, il classico fornisce certamente una forma mentis che poi si rivela utile in tutti i contesti di studi: ma se si pensa che quando mi sono diplomato io, pochi anni fa, ancora l'inglese era considerato materia di studio opzionale, se ne deduce che la supposta scuola d'élite non è più tale da un pezzo”. **Marco Gogolino** ha 25 anni, ed è già **dottore in giurisprudenza**: laurea magistrale conseguita, naturalmente, a Palazzo Borsalino. “Sono contento di aver studiato qui ad Alessandria, è stata un'esperienza formativa, e di qualità. Con un rapporto diretto con i docenti, e quindi con le materie di studio. Ma non ho ancora deciso se fare l'avvocato: il praticantato sì, credo che lo farò. Superare l'esame di Stato tra l'altro mi dicono che sia tutt'altro che facile, ma ci proverò. Intanto mi chiarirò anche le idee sul futuro”. Nel frattempo però Marco non sta certo perdendo tempo, ed è iscritto alla **specialistica in scienza dell'economia**: “E' un percorso interessante, a cui mi sono avvicinato dopo essermi confrontato con il preside, **Salvatore Rizzello**: alla specialistica ho come compagni di corso sia studenti di scienze politiche che di economia, è un'inter-facoltà: e credo fornisca strumenti davvero importanti, e spendibili”. Una caratteristica di questi studenti è proprio quella di guardare alle competenze, e non al ‘pezzo di carta’ che è stato il riferimento di tante generazioni che li hanno preceduti, magari con l'obiettivo di spenderlo in un concorso pubblico. Oggi gli universitari alessandrini guardano ad un mercato più ampio, senza confini apparenti, peraltro consapevoli dell'instabilità che li circonda. “Personalmente non sono un fanatico della mobilità a tutti i costi, nel senso che mi piace viaggiare, e metto anche in conto di dovermi spostare per lavoro: ma non mi spiacerebbe affatto che ci fossero opportunità per realizzarmi professionalmente e radicarmi qui, a casa nostra. Se ci riducessimo a dover fuggire per forza, e in massa, davvero significherebbe per tutta questa città l'accettazione della sconfitta, e del declino inevitabile. Vedremo. **C'è un ramo del diritto che mi affascina particolarmente, e a cui mi sto dedicando, ed è quello della tutela del consumatore.** Ma è presto per dire se sarà il mio mestiere”. Nel frattempo Marco Gogolino, accanto al percorso di studi, ‘vive’ la sua città anche nel tempo libero, e ne coglie inevitabilmente i limiti: “Va riconosciuto che, rispetto ad altre città universitarie, Alessandria deve ancora fare un salto di qualità, in qualche modo assorbire l'università, viverla appieno, e non come un corpo estraneo. Lo sappiamo tutti: qui da noi la sera dopo cena o nel week end è una pena, le opportunità di divertirsi scarseggiano, i locali dove fare musica, ad esempio, sono ormai rarissimi. Se proviamo a fare un raffronto con Pavia, per dire, ne usciamo con le ossa rotte: è un altro mondo”. Anche Marco, come Erica, ama lo sport, “anche se non a livello agonistico o competitivo: ma **mi piace cimentarmi nel crossfit**, sport che richiede forza e condizione atletica, e che pratico in una palestra cittadina specializzata in questa disciplina”. E poi ci sono i tatuaggi: “senza, mi sentirei diverso, non sarei lo stesso Marco: ogni tatuaggio è un simbolo, un'esperienza, una parte di me. E sono loro a scegliermi, non viceversa: lo so, è un'idea folle e romantica, ma la penso così”.

Nicola, studente lavoratore esperto e ‘ideologo’ della smart city

Nicola Mandirola, rispetto ai suoi ‘colleghi’ di intervista, è un po' più grande, con i suoi 29 anni, “e diciamo che sono un cavallo di ritorno: mi sono laureato qui alla **triennale di scienze politiche**, e nel frattempo già lavoravo: prima qui sul territorio, e poi a Torino, presso l'associazione Altera. Da lì è partito tutto un percorso professionale itinerante, in giro per il Piemonte, indirizzato a progetti di formazione con le scuole, finalizzato alla maggior diffusione della cultura e dell'educazione civica, da noi storicamente ignorate. Il progetto si chiama Conosciamo la Costituzione, e mi ha consentito di entrare in contatto, nel 2010, con un team astigiano, guidato dal professor **Violi**, che ad Asti organizzava un **master in Civic Education**, Lì ho conseguito un master annuale, per poi decidere di iscrivermi nuovamente qui a Palazzo Borsalino, e nuovamente a

Scienze Politiche, per conseguire la **laurea specialistica**. Tra lavoro e impegni itineranti, oramai direi che vivo e studio sui treni Fs in giro per il Piemonte. Con tutte le conseguenze del caso, ma per ora va bene così”. Nicola è anche ‘quasi famoso’, ad Alessandria e non solo, per essere uno dei fondatori, e il presidente, di **Alessandria VentiVenti**: veste nella quale [CorriereAl lo ha già anche già incontrato in passato](#).

“Un progetto nel quale mi sono buttato insieme ad altri ragazzi, tutti accomunati dalla passione per il concetto di smart city. Siamo tutti volontari, che si occupano di questo e anche di altro: ma la sfida è cercare di cambiare davvero Alessandria, portandola ad essere una città davvero smart, vincendo scetticismo, pacche sulle spalle e altre formule consolatorie: ci vuole tempo, ma piano piano qualcosa si sta muovendo, anche grazie ad alcuni amministratori pubblici che, se non altro, mostrano di capire e condividere gli obiettivi”.

Anche Nicola, peraltro, pur sentendosi pienamente alessandrino, per motivi di studio e lavoro ‘vive’ la città in maniera ‘intermittente’ (“vado e vengo: quando posso mi fermo un po’, poi riparto”), e come gli altri universitari intervistati, alla domanda “ti interessi di politica?”, sorride e precisa: “dipende cosa si intende per politica. **Con le mie attività sul fronte dell’educazione civica e della smart city io faccio politica? Credo di sì**, anche se fuori da quei contenitori classici, e un po’ ‘bolliti’, che sono i partiti. In passato mi sono anche impegnato nel progetto delle **‘fabbriche di Nichi’**. E francamente nel nome io avrei anche tolto Nichi, e lasciato solo le fabbriche: ma è andata diversamente. Pazienza”.

Alessia: studi giuridici di respiro europeo, e la passione per la poesia

Alessia Cipiti è una vercellese di 24 anni, laureanda in Giurisprudenza a Palazzo Borsalino, e di rientro da una importante esperienza con **l’Erasmus, a Parigi**: “un’occasione straordinaria per rendersi conto di cosa significa Europa, dal punto di vista giuridico, che è l’oggetto dei miei studi, ma non solo: consiglio davvero a tutti un periodo di studi all’estero. E’ essenziale per ‘aprirsi’, e guardare ad orizzonti più ampi: a partire banalmente dall’utilizzo delle lingue. L’italiano, è giusto rendersene conto, è assolutamente inutile appena si varcano i nostri confini nazionali: **inglese, francese, e poi tedesco e spagnolo sono le lingue dell’Unione Europea**”. E Alessia ne parla e scrive bene due (inglese e francese), mentre con una terza, lo spagnolo, ha un rapporto comunque di sufficiente confidenza. Ma perché da Vercelli, dopo la maturità classica (e una forte passione per la poesia, che l’ha portata negli anni a vincere numerosi premi, anche importanti, e ad essere inserite in antologie autorevoli), Alessia ha scelto di studiare Giurisprudenza ad Alessandria, anziché Torino, Milano o Pavia? **“Partecipai all’open day – sorride – e mi colpì molto tutto**: la struttura, l’offerta formativa, il rapporto diretto con i docenti, che poi in effetti nel tempo si è confermato un elemento essenziale, in termini di qualità. “Per due anni ho anche collaborato con la segreteria dell’università, con contratti a tempo parziale riservati agli studenti. Poi, appunto, ho puntato su un anno accademico a Parigi, e ho frequentato la **Faculté Jean Monnet grazie all’Erasmus**”. Tutto sommato poco ‘esplorato’, invece, il rapporto con Alessandria, al di fuori delle mura di Palazzo Borsalino: “E’ una città che mi piace, ma di cui conosco solo appunto la zona universitaria, che raggiungo a piedi dalla stazione, e il centro. Mi hanno parlato molto bene della Cittadella, ma confesso di non esserci mai stata!”. La vita da pendolare con treni e bus sostitutivi per Alessia Cipiti sta comunque per concludersi: “Mi mancano un esame, e la tesi che, naturalmente, sarà dedicata alla legislazione dell’Unione Europea. Poi vedremo: non escludo di lavorare a Vercelli, o ad Alessandria: ma certamente mi sento cittadina d’Europa, e valuterò le opportunità in tutte le direzioni, cercando di fare esperienze che mi consentano di crescere”.

Ettore Grassano

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=24835>

Liceo Peano di Tortona: collaborazione studentesca con la Romania

10/01/2014

L'esperienza formativa realizzata da più di dieci anni dal Consiglio regionale del Piemonte con "Ragazzi in Aula", simulazione di una seduta del Consiglio con gli studenti al posto dei consiglieri regionali, ha portato ad una interessante collaborazione con un gruppo di liceali rumeni.

Il Liceo Giuseppe Peano di Tortona ha avviato un progetto di scambio e partnership con il **Liceul Grigore Moisil di Timisoara** (Romania) nell'ambito del programma europeo Comenius, finalizzato alla promozione della cultura e della cittadinanza europea attraverso tra le scuole superiori. Gli studenti italiani e rumeni si sono incontrati durante la giornata finale di "Ragazzi in Aula", a Torino nel dicembre 2012, quando alcuni ragazzi del liceo di Timisoara hanno assistito alla simulazione della seduta consiliare a Palazzo Lascaris.

Il progetto italo-rumeno si intitola "*Symbols, connecting people*" e durerà due anni. I simboli (per esempio i portici di Tortona e le opere di Pellizza da Volpedo) vengono intesi come strumento di comunicazione universale che supera le barriere territoriali e linguistiche, in sintonia con lo spirito della cultura europea. Le due scuole (sono coinvolte due classi ciascuna per un totale di quaranta studenti) hanno avviato in questi primi giorni di gennaio le attività del progetto con un fitto scambio di corrispondenza sul significato dei simboli nelle due culture di appartenenza.

La scuola rumena, capofila del progetto, ha elaborato una serie di simboli che saranno condivisi e sui quali inizierà l'elaborazione dei lavori preparatori della visita in Italia. Al termine dell'anno scolastico un gruppo di studenti rumeni verrà ospitato per alcuni giorni a Tortona dove incontrerà i coetanei italiani che ricambieranno la visita l'anno successivo.

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25062>

Giovani e media: alcune riflessioni

13/01/2014 di **Maurizio Mensi***

Dal film "*Disconnect*", da qualche giorno in programmazione in Italia, arriva un duro ed efficace atto d'accusa contro le degenerazioni del web e della tecnologia, oltre che sul rapporto fra privacy, potere e libertà individuale.

Il tema è quello – purtroppo attuale – della invadenza e pervasività dei nuovi mezzi di comunicazione, che rischiano di relegare in secondo piano il ruolo fondamentale che rivestono, per la diffusione della conoscenza e la capacità di generare promozione sociale e civile.

In un mondo in cui realtà virtuale e reale si confondono, fatto di persone sole che cercano un contatto umano usando i cellulari, i tablets e i social network, in cui la differenza generazionale ormai si misura con la dimestichezza con la rete e diventa più importante la rappresentazione di sé che risulta da Facebook piuttosto che il rapporto fra persone che si confrontano nella vita reale, le nuove tecnologie rappresentano in effetti per i più giovani un richiamo irresistibile.

E proprio i giovani sono i più vulnerabili, in un sistema di cui si trovano ad essere, nel bene e nel male, inconsapevoli protagonisti.

Ecco perché “scollegatevi e tornate a vivere” è l’invito-provocazione del regista.

La smania di essere perennemente in contatto con qualcuno che per lo più neppure si conosce, di “postare” riflessioni o commenti che neppure ci sogneremmo di esplicitare di persona, evidenzia come sia forte oggi la tendenza ad affidare, con preoccupante leggerezza, le nostre vite e i nostri dati personali – che è quanto di più prezioso possediamo – a soggetti che nel migliore dei casi ne approfittano per lucrare, nel peggiore per carpire segreti, confidenze e immagini, che diventano strumenti di un gioco perverso in cui i più sprovveduti si perdono, sono vittime di bullismo e furto di identità, e talora giungono addirittura al suicidio.

Quello che colpisce, senza indulgere a semplicistiche rievocazioni del bel tempo andato, è **la ancora non molto diffusa consapevolezza dei rischi**, oltre che delle opportunità che l’uso dei nuovi media comporta. Il che significa lasciarci alle spalle l’entusiasmo acritico che fino a qualche tempo fa individuava in Internet la soluzione di tutti i problemi per adottare un approccio di cyber-realismo, che ci porti a fare i conti anche con il “lato oscuro della rete” (come indica **Evgeny Morozov**, l’intellettuale bielorusso esperto di tecnologie e di Internet), che pullula purtroppo di messaggi violenti e fondamentalisti, subdoli e falsamente accattivanti.

Se l’anno 2014 è destinato a diventare l’anno della privacy e dei dati personali, non foss’altro perché verranno probabilmente approvate nuove importanti norme a livello comunitario e internazionale, destinate a stabilire un quadro di riferimento aggiornato e – si spera – adeguato al progresso tecnologico degli ultimi anni, occorre al tempo stesso e in parallelo compiere passi avanti sul terreno dell’educazione e della responsabilità, così da poter fornire tutela e protezione anche e soprattutto ai più giovani.

Regole migliori sono infatti importanti ma non sono sufficienti, in un mondo in cui i dati sono diventati ormai merce di scambio.

Qualche giorno fa è stato presentato il *Codice di autoregolamentazione contro il Cyberbullismo*, che costituisce un passo importante verso una migliore tutela dei minori riguardo ai contenuti presenti nella Rete ed i comportamenti da essi stessi adottati nell’utilizzarla.

Occorre peraltro essere consapevoli che nell’era digitale le nostre vite rischiano di non essere più del tutto nostre, in quanto lasciamo continuamente tracce digitali non solo quando siamo connessi in Internet, e i nostri dati personali progressivamente si accumulano negli archivi di coloro con i quali interagiamo (gestori telefonici, motori di ricerca, banche, poste, autostrade, ecc.).

Questo consente una “profilazione” scientifica delle nostri comportamenti, dei nostri gusti e dei nostri orientamenti, al punto da poter ricostruire la nostra identità. Sul punto occorre una riflessione collettiva, perché dall’analisi dei dati raccolti è possibile non soltanto controllare ogni individuo ma individuare contatti, tendenze, comportamenti, orientamenti politici.

La realtà è che privacy, quanto meno come l’abbiamo concepita finora, rischia di diventare una semplice illusione, e la sua violazione compromette la nostra libertà.

Ecco perché nel mondo dei nuovi media serve, oltre naturalmente a norme aggiornate che prevedano sanzioni rapide ed efficaci per i trasgressori, un sistema educativo adeguato ad una “società della conoscenza” in rapida evoluzione, con genitori e insegnanti attrezzati e in prima linea per fornire ai ragazzi strumenti che li rendano consapevoli del valore delle loro scelte e della necessità di diventare responsabili cittadini di domani.

Colpiscono e feriscono la sensibilità di un minore la banalizzazione degli affetti e dell’espressività sessuale, l’assuefazione alla violenza, l’ostentazione della privacy, la spettacolarizzazione del male,

la confusione tra reale e virtuale, il relativismo nichilista per cui ogni valore è indistintamente uguale a un altro. Spesso nei giovani si nota un atteggiamento “adultizzato”, ma senza la consapevolezza del significato di certi comportamenti e delle possibili conseguenze. Così i minori vengono catapultati in un mondo adulto, talora rappresentato in modo irreal e paradossale, senza che elaborino le tappe necessarie per una crescita graduale, equilibrata e consapevole. Per questo accompagnare i più giovani all’utilizzo dei mass media e delle nuove tecnologie risulta indispensabile. In tal senso la “libertà” (di manifestazione del pensiero, di espressione, di impresa) deve accompagnarsi alla “responsabilità” dei vari attori del sistema (emittenti radiotelevisive, operatori della rete, giornalisti, ecc.)

Il Comitato Media e Minori, che ha il compito di vigilare affinché i media siano rispettosi dei diritti dei ragazzi, ha scelto appunto di fare dell’educazione uno degli elementi qualificanti della sua azione. Sta infatti avviando una serie di iniziative insieme e con il supporto delle istituzioni scolastiche, a livello nazionale e locale, per informare i giovani delle straordinarie potenzialità dei media e al tempo stesso attrezzarli a fronteggiarne i pericoli.

Come ci ricorda **Jerome Lanier** nel suo recente libro “*Who owns the future?*”, non può essere la tecnologia a prendere in mano il nostro futuro, siamo noi a doverlo guidare, con consapevolezza e responsabilità, nel rispetto degli altri e con il dialogo, sulla base di valori solidi e condivisi.

**Presidente Comitato Media e Minori
Ministero della Sviluppo Economico*

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25120>

Mobilità è futuro [Rive Gauche]

15/01/2014

di **Cecilia Bergaglio**

Anne Hidalgo, l’attuale vice di **Delanoë** e candidata a ricoprire la carica di sindaco di Parigi alle prossime elezioni amministrative di marzo, ha posto al centro del suo corposo e intenso programma elettorale la mobilità urbana. Traffico, velocità dei flussi, inquinamento e salute pubblica sono le principali parole d’ordine che la candidata, insieme al suo staff di sostenitori, sta portando in mezzo ai parigini, in **una campagna che in queste settimane si gioca nelle vie e nelle piazze, o meglio, come dicono i francesi, sul terroir**. Un segnale importante di un dibattito e di una concezione del futuro attenti in primo luogo all’ambiente e alla salute pubblica che l’Italia non ha ancora sentito in maniera così forte e diretta.

Prendiamo il caso di Autolibre: le piccole due posto grigie fanno ormai parte del paesaggio urbano, ordinatamente parcheggiate a lato del marciapiede mentre si ricaricano a corrente elettrica. **Il principio è lo stesso del bike-sharing**: è sufficiente entrare in possesso delle piccole tessere magnetiche ricaricabili, peraltro a prezzi davvero accessibili e con formule agevolate in abbonamento, per famiglie o per turisti, per potersi mettere al volante dell’auto e raggiungere la destinazione prescelta, nei pressi della quale ci sarà un altro parcheggio per lasciare la macchina al prossimo utente. Voilà, il gioco è fatto. Pratico, veloce, comodo, economico e non inquina. Una

vera e propria rivoluzione della cultura e dello stile di vita quotidiano che sempre più si sta imponendo tra i parigini, soprattutto tra i giovani.

La Hidalgo punta moltissimo su Autolibre, proponendo di incrementare il servizio e di offrire un abbonamento di un anno gratuito ai neopatentati over 25. **Se vivi a Parigi l'auto di proprietà comincia a diventare un retaggio del passato:** a che ti serve, con quello che costa, con il traffico che c'è e con le enormi difficoltà a trovare parcheggio, quando puoi prenderla in prestito quando vuoi? L'auto "di tutti e di nessuno" è un fenomeno culturale davvero interessante che porta alla diffusione di nuovi stili di vita e a nuove forme di quotidianità che, oltre a far bene all'ambiente e alla salute, ci fanno pensare positivo per il futuro.

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25199>

Al via la nuova edizione del corso di giornalismo organizzato dalla Provincia

15/01/2014

Al via la quinta edizione del corso di giornalismo proposto dalla Provincia di Alessandria, e indirizzato principalmente a giovani tra i 16 e i 35 anni. Di seguito il bando completo dell'iniziativa.

Articolo 1 – Finalità del bando

La Provincia di Alessandria intende promuovere un progetto finalizzato ad incentivare la partecipazione attiva dei giovani avendo quali obiettivi:

- acquisire ed accrescere le conoscenze e le competenze necessarie per studiare l'evoluzione del linguaggio giornalistico nello sport, come cambia l'impostazione e come cambiano la struttura e la lingua nella stampa scritta, in televisione, in radio, nel web.

- ravvivare la consapevolezza che l'impegno di informazione e sensibilizzazione, contribuiscono alla crescita delle comunità locali dai punti di vista relazionali, culturale e civico – democratico

Articolo 2 – Destinatari del bando

Al presente bando possono partecipare prioritariamente ragazzi/e italiani e stranieri che abbiano un'età compresa tra 16 e 35 anni ed insegnanti delle scuole medie superiori della Provincia di Alessandria., nonché chiunque abbia un interesse relativo alle tematiche dell'informazione e comunicazione.

Articolo 3 – Attività

L'attività prevista, sarà svolta in collaborazione con un'equipe di giornalisti professionisti e consiste nella partecipazione a 5 incontri della durata di 2/3 ore ciascuno in orario pomeridiano (15,00 – 17,00/17,30). **Il corso inizierà il giorno MARTEDI' 18 FEBBRAIO 2014 e terminerà il giorno MARTEDI' 15 APRILE 2014. con cadenza quindicinale.**

Il piano di lavoro attuerà una "metodologia laboratoriale" che punterà sul protagonismo dei corsisti prevedendo laboratori pratici, un lavoro di squadra, coinvolgendoli direttamente nella realizzare di articoli, servizi, reportage.

Tutti gli incontri si svolgeranno ad Alessandria presso il Liceo Scientifico G. GALILEI – Spalto Borgoglio, 49

Art 4 – Partecipazione

La partecipazione al bando è gratuita. Il materiale didattico necessario sarà fornito dall'Ente organizzatore.

Art. 5 – Scadenza

L'adesione dovrà pervenire via mail a: ezio.balostro@provincia.alessandria.it, oppure in forma scritta a Provincia di Alessandria – Assessorato alle Politiche Giovanili – Via Guasco, 47 – 15121 o anche via FAX al seguente numero: 0131 – 303721, entro e non oltre il giorno : MARTEDI' 11 FEBBRAIO 2014.

Il regolamento del bando e la scheda di adesione si possono reperire sul sito della Provincia di Alessandria – www.provincia.alessandria.it – settore Politiche Giovanili.

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25245>

Sinergia: giovani, alessandrini e imprenditori. Una storia esemplare

16/01/2014

Giovani, alessandrini, imprenditori. Tre caratteristiche che, di questi tempi, non è facilissimo riuscire ad accostare. Ma forse **Giorgio (Bovo)** e **Jonathan (Meneghello)** non rappresentano neppure un'eccezione così straordinaria, e la loro determinazione è la stessa di tanti loro coetanei (sono nati nel 1985!) che è assolutamente giusto evidenziare, raccontare e incoraggiare.

Giorgio e Jonathan tre anni fa si sono posti un obiettivo ambizioso, e hanno dato vita a [Sinergia s.n.c.](#) società alessandrina che opera essenzialmente nel settore della sicurezza sui luoghi di lavoro, salute ed igiene nel settore alimentare, occupandosi anche di formazione professionale. E dopo il primo triennio di attività i risultati stanno venendo: il fatturato cresce, tanto che Sinergia oggi dà lavoro ad altri tre collaboratori, anche loro tutti giovanissimi. Il clima che si respira entrando nei loro uffici di corso Roma è di ottimismo e di grande entusiasmo. All'incontro sono presenti **Jonathan Meneghello** e due collaboratori, **Andrea e Fabio. Giorgio Bovo** è impegnato fuori ufficio, e per un lietissimo evento: sta per diventare zio di due gemelle. Tutti, soci e dipendenti, sono della classe 1985, e tutti laureati nelle facoltà della città, con un'eccezione: l'unica ragazza del gruppo, di tre anni più giovane e ad un passo dalla laurea in giurisprudenza, sempre e rigorosamente a Palazzo Borsalino.

Jonathan, innanzitutto di cosa si occupa la vostra società?

I settori di cui ci occupiamo con Sinergia spaziano dalle attività per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro, alla sicurezza ed igiene nel settore alimentare (HACCP – D.Lgs 193/07), alla formazione del personale previste dal D.Lgs. 81/08 e successive modificazioni, all'attività acustica ambientale ed edilizia, alla predisposizione di studi di prefattibilità ambientale e coordinamento dell'istruttoria, della fase di verifica e della valutazione di impatto ambientale, alla gestione dei rifiuti e adempimenti SISTRI sulla tracciabilità dei rifiuti, alle pratiche di autorizzazione alle

emissioni in atmosfera previste per legge, alle certificazioni energetiche e verifiche degli impianti elettrici. fino ad arrivare al fotovoltaico.

Parliamo di voi, di te e Giorgio: perché avete scelto questo settore? C'erano retaggi famigliari?

No, non siamo figli d'arte per così dire. Dunque Giorgio ed io siamo amici di vecchia data. Ci siamo laureati entrambi alla Facoltà di Scienze M.F.N. di Alessandria in Scienze Ambientali e Gestione del Territorio e addirittura lo stesso giorno, il 21 dicembre 2007. Io, appena terminati gli studi, ho trovato lavoro e sono stato dipendente (da gennaio 2008 fino a giugno del 2010) presso una società di ingegneria fuori città. Dopo i due anni necessari per essere abilitato ad esercitare la professione di tecnico acustico ed ottenere così l'iscrizione all'albo regionale, a luglio 2010 ho deciso di aprire una mia attività professionale e successivamente, a novembre dello stesso anno, con Giorgio abbiamo aperto Sinergia. Anche Giorgio ha trovato subito lavoro dopo la laurea. Ha collaborato come consulente con un'importante impresa alessandrina, grazie alla quale ha potuto frequentare diversi corsi professionali acquisendo numerose qualifiche specifiche per il settore in cui operiamo.

Come vi gestite il lavoro? Avete competenze distinte?

Sì. Giorgio si occupa di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e di ricerca clienti. Lui si interfaccia direttamente con il datore di lavoro per tutte le incombenze di carattere tecnico. In pratica fornisce una vera e propria consulenza dalla A alla Z. Per intenderci, Giorgio è il responsabile della sicurezza di un'azienda subito dopo il datore di lavoro. Oltre a questo organizza corsi di formazione di cui è pure docente. Mentre io sono specializzato in acustica ambientale, un settore di nicchia se vogliamo. Come società siamo in grado di offrire consulenze ambientali a trecentosessanta gradi ad aziende e professionisti. Ad esempio, forniamo alle aziende le certificazioni e le relazioni, previste per legge, in ambito di gestione ed emissione nell'atmosfera di scarichi, impatti legati all'esercizio dell'attività, oppure fornisco consulenza di parte nel caso di apertura di un pubblico esercizio che deve chiedere l'autorizzazione comunale in deroga, ecc. In ambito ambientale collaboriamo con altri professionisti (geometri, architetti ed ingegneri). Per esempio relativamente ad un progetto per la realizzazione di un'attività per il recupero dei rifiuti, la normativa vigente prevede che vengano effettuate valutazioni e analisi di tipo ambientale (il grado di inquinamento, i disagi ai vicini di casa, ecc.), oltre alla valutazione di una serie di impatti ambientali, ecco noi forniamo un'assistenza in senso lato.

Della vostra squadra fanno parte anche altri collaboratori?

Sì, la nostra squadra è composta anche da Andrea Testa, collaboratore esterno e nostro compagno di studi alle superiori. Andrea è laureato in Ingegneria Elettronica, ha frequentato per tre anni la Facoltà in Alessandria per poi finire la specialistica a Torino.

“Principalmente collaboro con Jonathan sul settore tecnico – interviene Andrea – Dal 2013 effettuo verifica di impianti di messa a terra, obbligo che tutte le aziende devono assolvere periodicamente e che non può essere offerto da un professionista. Diciamo che sono una sorta di verificatore e collaboro con l'organismo abilitato dal Ministero: Eurisp Italia. Per poter fare queste verifiche ora la Legge prevede siano effettuate solo da organismi abilitati, prima venivano fatte da ASL o ARPA, ora è delegato a questo compito solo l'organismo abilitato perché sono necessari standard molto elevati. Naturalmente, facendo l'ispettore non posso progettare perché certifico come parte terza – continua Andrea – un tempo l'elettricista progettava, realizzava l'opera e se la certificava in house. Eurisp Italia, come ti dicevo, fornisce questo servizio. È un controllo in esclusiva. Gli organismi abilitati sono pochi e se fai parte di uno non puoi collaborare con gli altri.”

“Oltre ad Andrea – riprende Jonathan – con noi ci sono due dipendenti: Fabio Negri, laureato anch'egli ad Alessandria presso la Facoltà di Scienze Politiche e specializzato in Studi Europei.

Principalmente aiuta Giorgio nel settore della sicurezza del lavoro, nella ricerca clienti e svolge anche attività amministrativa. Infine c'è Stefania Piatti, unica classe 1988 e, soprattutto, unica donna: lei svolge compiti amministrativi.

Jonathan, come mai Sinergia?

Beh, perché sinergia è la filosofia alla base di questa società. Oltre al fatto che il nostro lavoro è sinergico a quello degli altri. La nostra è un'attività complementare, nel senso che gli adempimenti per cui noi facciamo consulenza è a carico dell'impresa. La nostra idea, ma in realtà è quella di mercato, è quella di andare oltre alla "carta", alla mera burocrazia, c'è bisogno di qualcosa in più, cerchiamo quindi di creare una collaborazione attiva con l'azienda e con i suoi dipendenti. La nostra attività consiste in una sorta di ammortizzatore tra la pubblica amministrazione e l'impresa, per cui cerchiamo di aiutare queste ultime nella realizzazione di tutti quegli adempimenti richiesti per legge cercando di avere una partecipazione attiva da parte loro. Ormai è stato superato un certo tipo di atteggiamento, soprattutto tra le nuove generazioni è in atto un cambio di mentalità.

Cosa intendi con cambio di mentalità?

Il mercato è fatto di gente che si inventa e propone costi bassi a fronte di un servizio scadente, molti preferiscono questa opzione non comprendendo che si deve essere lungimiranti e che bisogna fare un salto di qualità. Certi adempimenti sono ormai previsti per legge è meglio quindi affidarsi a professionisti competenti e avere un servizio a regola d'arte piuttosto che affidarsi a chi non ha le competenze e le conoscenze idonee. La mentalità vecchio stile è tipica di coloro che cercano di spendere il meno possibile senza rendersi conto che non si tratta di risparmio alla fine.

Fortunatamente molti comprendono questo discorso, ma, come dicevo, sono soprattutto i giovani imprenditori o professionisti fino ad arrivare alla soglia dei 45/50 anni.

La vostra attività non ha risentito della crisi?

Diciamo che Sinergia sta in piedi anche grazie ai sacrifici di tutti coloro che ne fanno parte, soci e dipendenti. A volte è necessario fare degli orari particolari, per esempio quando si devono fare i rilievi del grado di inquinamento acustico, spesso bisogna farlo di notte, si pensi alle discoteche o alle industrie che iniziano la produzione di notte, e nessuno di noi si è mai tirato indietro.

Qual è il vostro bacino d'utenza e territoriale?

Non ci poniamo limiti territoriali, tant'è vero che è un bacino esteso. Per il momento lavoriamo soprattutto con Piemonte, Lombardia e Liguria. Abbiamo però in piedi collaborazioni con aziende importanti a livello nazionale. La nostra società ha anche un ufficio a Savona, Palazzo Bic Liguria, che è un incubatore d'impresa, praticamente un complesso con 40 attività che si chiama FILS, perché siamo convinti che sia necessario creare una buona rete commerciale per iniziare un'attività come la nostra. Non è stato facile lavorare in Liguria, ma le difficoltà e lo scetticismo iniziali sono stati aggirati grazie alla sede in loco e alla collaborazione con professionisti del posto. Ma lavoriamo anche in altre parti d'Italia: per esempio Giorgio ha tenuto corsi di formazione a Roma, Verona e Milano, mentre io mi sto occupando del monitoraggio del rumore al Porto di Cagliari, dove stanno costruendo una nuova banchina e anche in Friuli Venezia Giulia per Autovie Venete, dove stanno ampliando la rete autostradale.

Tirando le somme sulla vostra attività, come prevedete di affrontare il lavoro per il 2014. Sarà un anno in difesa o giocherete d'attacco?

Nessun dubbio: decisamente all'attacco!!!

Debora Pessot

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25225>

Giovani Imprenditori: “alla politica chiediamo segnali concreti e tangibili”

18/01/2014

I rappresentanti della Federazione Regionale dei Gruppi Giovani Imprenditori di Confindustria Piemonte sono stati ricevuti nei giorni scorsi a Roma, presso la Sala Nassirya di Palazzo Madama, da una delegazione di Senatori eletti nella Regione Piemonte.

Hanno partecipato all’incontro, guidato dal presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Piemonte, **Marco Gay**, anche il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Alessandria, **Manuel Alfonso**, e il vice presidente, **Simone Zerbinati**, e per i senatori locali eletti, **Daniele Borioli**.

Il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Piemonte, Marco Gay, ha voluto ribadire la centralità dell’impresa per la creazione di benessere nel Paese e per questo motivo ha chiesto una concreta iniziativa riformatrice che veda coinvolte tutte le forze politiche per far fronte alla evidente paralisi economica e finanziaria dell’Italia in corso ormai da molti anni.

“Servono poche azioni ma concrete e tangibili. La riduzione drastica delle tasse sulle imprese e sul lavoro, l’abbattimento della spesa pubblica improduttiva, la semplificazione burocratica e la maggiore certezza del diritto, una nuova legge elettorale per ridare dignità alla classe politica e stabilità al Governo è quanto ci aspettiamo come nuova classe dirigente del Paese. E’ necessario agire per crescere e chi governa ha il dovere di farlo adesso” – è quanto ha dichiarato **Marco Gabriele Gay** invitando i senatori ad un prossimo incontro, a Torino, per monitorare le iniziative Parlamentari a favore del rilancio del Paese.

All’incontro erano presenti i senatori **Daniele Borioli**, **Elena Ferrara**, **Nicoletta Favero**, **Federico Fornaro**, **Magda Zanoni** per il Partito Democratico e Lucio Malan per il Gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà. Tra gli altri rappresentanti dei Giovani Imprenditori piemontesi erano presenti il vice presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Piemonte, **Luigi Maffioli**, e i presidenti dei Gruppi Giovani Imprenditori di Asti, **Francesca Fasolis**, di Biella, **Riccardo Stefani**, di Cuneo, Simone Ghiazza, di Ivrea, **Lucia Lorenzi**, di Novara, **Marco Caletti**, e di Torino, **Cristina Tumiatti**.

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25365>

Arzani: “Al Galilei per imparare il metodo scientifico”

22/01/2014

Con oltre settant'anni di storia (primo anno scolastico: 1942/1943), il **Liceo Scientifico Galileo Galilei** di Alessandria è certamente una delle scuole superiori più importanti della nostra città.

I numeri parlano chiaro: 756 studenti, 52 docenti, 5 sezioni, 31 aule, 3 palestre e 5 laboratori (chimica, fisica, lingue e due di informatica), oltre a una biblioteca e un'aula video.

Incontriamo il preside del Liceo, l'Ingegnere **Carlo Arzani** (nella foto) nel suo ufficio di Spalto Borgoglio, sede principale dell'Istituto. Con lui proviamo a capire meglio quali opportunità può offrire a un giovane del nostro territorio un Liceo a così forte vocazione scientifica.

Ingegnere Arzani, che tipo di scuola è il Liceo Scientifico, e a che cosa serve?

In generale, il Liceo è un percorso formativo propedeutico allo studio universitario. Per il Liceo Scientifico, in particolare, questo percorso deve essere caratterizzato dal metodo consolidato della scienza, strada privilegiata per comprendere la realtà che ci circonda. Come possiamo quotidianamente osservare, il mondo è in continua evoluzione e anche noi, docenti ed educatori, dobbiamo tenerne conto e fornire ai nostri studenti un metodo, quello scientifico, indispensabile per stare al passo con i tempi. È mia intenzione favorire questo processo.

In concreto, questo che cosa significa?

Dal mio punto di vista, significa essenzialmente due cose: potenziare le materie scientifiche e intensificare gli scambi e la collaborazione tra Liceo, Università e mondo esterno. È qualcosa che già esiste e che ha solo bisogno di crescere. Con l'aiuto dei miei colleghi e docenti sono certo che si potrà fare un ottimo lavoro.

Nell'ultimo rapporto McKinsey sulla occupabilità dei giovani in otto Paesi dell'Unione Europea, emerge una forte difficoltà di rapporto tra scuola e mondo del lavoro. In Italia il 72% degli educatori pensa che i ragazzi abbiano le attitudini di cui avranno bisogno alla fine della scuola, ma solo il 42% degli imprenditori è d'accordo. Lei da che parte sta?

Esiste certamente per la scuola il rischio dell'autosufficienza e dell'autoreferenzialità, che si possono affrontare e risolvere con l'aggiornamento dei programmi e con una nuova mentalità. Per la scuola il confronto con il mondo esterno è fondamentale... lo studente può trarre vantaggio dalla possibilità di verificare l'utilità e l'applicabilità di quello che studia sui libri. La verifica è un pilastro del metodo scientifico, e quindi a maggior ragione deve valere per un Liceo come il nostro.

E il Galilei quali possibilità di interazione con l'Università offre ai suoi studenti?

Qui ad Alessandria abbiamo intrapreso un proficuo ciclo di conferenze, unitamente a una convenzione con la facoltà di Scienze che permette ai nostri studenti di terza, quarta e quinta di frequentare i laboratori di biologia, chimica, fisica e informatica dell'università. Abbiamo anche un progetto di orientamento con il Politecnico di Torino, ateneo che “assorbe” molti nostri studenti, e teniamo un corso di preparazione al test di accesso alla Facoltà di Medicina.

Che rapporto avete con il mondo del lavoro?

Agli studenti più grandi, nell'estate tra quarto e quinto anno, diamo la possibilità di accedere a stage lavorativi di 4/6 settimane, in diversi settori professionali, sulla base delle indicazioni degli studenti stessi. C'è chi ha fatto lo stage in un laboratorio di veterinaria, chi presso uno studio di architettura, chi nella redazione di un giornale...

Con quali risultati?

Eccellenti, soprattutto in relazione a tre aspetti fondamentali: motivazione, orientamento e apprendimento. C'è chi, durante lo stage, ha trovato piena corrispondenza con le proprie inclinazioni, e c'è anche chi ha cambiato idea, verificando concretamente il tipo di attività. Se mi permette, è meglio che questo accada adesso, piuttosto che al secondo anno di università!

Se lei fosse ministro della Pubblica Istruzione, quale riforma metterebbe in atto?

Sicuramente quella dell'autonomia, sia amministrativa che didattica. Ritengo fondamentale che ogni scuola possa modulare la propria offerta didattica in funzione di esigenze di diverso tipo: territoriale, economico, demografico e altro ancora. L'autonomia dovrebbe essere "verso l'alto", in modo da migliorare realmente l'offerta formativa di ogni Istituto. La legge esiste da tempo (DPR 275/1999), occorre lasciare alle scuole la libertà e le risorse per realizzarla. Credo sarebbe un passo importante per la scuola italiana.

Andrea Antonuccio

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25480>

Cela, c'est du privé [Rive Gauche]

23/01/2014

di **Cecilia Bergaglio**

Un aspetto in particolare mi ha colpito più degli altri, nell'affaire **Hollande – Gayet** che è salito agli onori delle cronache internazionali nei giorni scorsi. Un particolare che la dice lunga sulla mentalità e sulla cultura dei francesi. Un sondaggio effettuato tra la popolazione ha rilevato che più dell'80% dei citoyens è convinto che la liaison segreta di Monsieur Le Président sia da catalogare alla voce "affari che non li riguardano".

La stessa percentuale di intervistati, peraltro, aveva fornito la stessa risposta quando **Sarkozy** rivelò che il suo matrimonio con **Cécilia** era finito o quando ha annunciato che con **Carla** faceva sul serio. Che dire? Se la stessa cosa fosse accaduta Italia – e detto tra noi, in quanto a scandali siamo abituati a ben di peggio- si sarebbero sprecati fiumi di parole e chiunque, dal passante a qualche tronfio commentatore da salotto televisivo, si sarebbe sentito in dovere di esprimersi a favore o contro. Come se, tra l'altro, esistessero un torto o una ragione in una questione del genere.

Ma tant'è, siamo fatti così. I francesi no. Loro tirano avanti per la loro strada, frettolosi, si rimboccano il cappotto e dicono a mi – voix che la faccenda non li interessa, perché attiene alla sfera privata dove nessuno ha i titoli per mettere naso.

Alla stragrande maggioranza dei francesi insomma non interessa per niente quali letti frequenta **Hollande**, interessa molto di più come il Paese venga governato, e purtroppo **solo il 15% di loro esprime ancora gradimento nei confronti dell'Eliseo**. A pesare ovviamente sono gli effetti della crisi economica anche se, agli occhi di molti osservatori internazionali, la Francia è un grande malato immaginario che si lamenta senza motivo, dal momento che la sua ricchezza e le sue capacità di crescita economica sono di molto superiori a quelle di molti altri paesi europei, tra cui, ovviamente, anche il nostro.

Per carità, è anche vero che i francesi sono forti di secoli di storia che li hanno forgiati ad avere a che fare con re, imperatori e presidenti assolutamente libertini e assai spesso protagonisti delle cronache rosa nazionali, ma questo riserbo sulla vita privata di un personaggio pubblico mi ha positivamente stupita.

E mi è piaciuto anche come da subito il dibattito giornalistico sul sexy-gate si sia spostato su un altro tema, ritenuto molto più serio e più urgente. Si è chiesto infatti l'autorevole Le Monde: **può il Presidente aggirarsi per Parigi senza scorta e senza che il suo staff sia informato dei suoi spostamenti?** Insomma, la Francia si è interrogata e si è preoccupata sulle condizioni di sécurité del suo numero 1. Come dire: occupiamoci di cose serie. Una lezione di stile, anche questa.

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25452>

Francesco Di Salvo: “Ho vent’anni, e credo nella politica: vi spiego perché”

23/01/2014

“Non aspiro a fare il politico di mestiere, anzi: spero di guadagnarmi da vivere come ingegnere gestionale, per poter fare, questo sì, politica tutta la vita per passione. Di sicuro però, lo dico fin d’ora, non smetterò mai di impegnarmi: perché la politica mi piace, e ci credo davvero”. Ecco: chi ama procedere per luoghi comuni, e pensa a ventenni tutti ugualmente ‘disamorati’ rispetto all’impegno nei partiti, amorfi o interessati ad altro, è servito. **Francesco Di Salvo**, 23 anni compiuti da poco sotto il segno dello scorpione, è la dimostrazione quasi paradigmatica (e tutt’altro che un’eccezione, come scopriremo nel corso della conversazione) del contrario: appassionato di politica fin dai primi anni del liceo, senza nessuna ‘tradizione di famiglia’, da diversi anni ormai, con la tenacia e la freschezza dei suoi vent’anni, fa parte del movimento giovanile del Pd (i Giovani Democratici), di cui è attualmente segretario provinciale. E del Partito Democratico è anche consigliere comunale a Palazzo Rosso, pur avvertendo che “in tanti nel partito sopportano a mala pena l’esistenza del movimento giovanile: ma si sbagliano di grosso, e glielo dimostreremo”. A noi, che con AIGiovani stiamo cercando di aprire un canale di conoscenza e confronto con i ragazzi e le ragazze del territorio, interessa poco parlare con Di Salvo di dissesto o di **Renzi**, e molto di più invece farci raccontare le motivazioni di un impegno politico così saldo e spontaneo, per capire dove e come le energie e competenze di giovani come Francesco sono e saranno messe al servizio della comunità alessandrina.

Francesco Di Salvo, le cronache ci parlano di giovani generazioni in fuga, sfiduciate rispetto alla situazione del Paese, e con un disamore assoluto verso la politica. Ti senti un anticonformista, da questo punto di vista? E come nasce il tuo interesse per la politica?

Ho 23 anni, e condivido certamente gran parte del modo di sentire e analizzare la realtà dei miei coetanei, è evidente. Ma non credo nella fuga: preferisco battermi per cambiare le cose in meglio, per quanto posso. E l’amore per la politica credo nasca da lì. I due ‘colpevoli’ principali comunque sono stati due miei professori del liceo.

Dai, raccontaci...

Ho frequentato lo scientifico ad Alessandria, il Galilei insomma. E ho avuto come docenti di

materie letterarie prima il professor **Paolo Cavalli** al biennio, poi la professoressa **Patrizia Nosengo**. Due persone diversissime per carattere e formazione culturale, ma accomunate dalla stessa passione per il loro lavoro, e per la partecipazione alla vita pubblica. Io ascoltavo, leggevo i libri che ci consigliavano, cercavo di partecipare ai dibattiti scolastici. Ricordo ancora oggi una splendida lezione di educazione civica di Patrizia Nosengo, fatta all'americana, in maniera dialogica con gli studenti. Erano anni in cui il tema dell'immigrazione era forse più caldo di oggi, e di quello si parlava. Con miei compagni di allora che dicevano in sostanza: "se ne stiano a casa loro, ci rubano il lavoro", e io che cercavo invece di mettermi nei panni degli stranieri, e di immaginarmi una situazione al contrario...

Da lì, al passo successivo, ovvero l'impegno politico diretto, come ci sei arrivato? E' raro il 18 enne che bussa alla porta della sezione, ormai. Anche perché troverebbe quasi sempre chiuso, no?

Colpa ancora della Nosengo, che ad un certo punto non ne poteva più, probabilmente, del mio pressing pressoché quotidiano, e mi disse: "senti Di Salvo, questa è una scuola: è chiaro che tu a questo punto devi provare a fare politica, ma altrove". E mi presentò al gruppo di politici ed intellettuali di [Città Futura](#):

conobbi **Alfio Brina**, che a sua volta mi mise in contatto con gli esponenti locali del Pd, tra cui ricordo **Daniele Coloris** e **Gianluigi Sfondrini**, e poi via via gli altri. Era il 2008, e il sindaco era **Piercarlo Fabbio**: il centro sinistra stava all'opposizione.

A quel punto sei entrato 'nelle giovanili', ossia nei Giovani Democratici?

In realtà i Giovani Democratici non esistevano ancora, sono nati poco dopo, nel 2009. Ereditando poco o niente della precedente Sinistra Giovanile, ed organizzandosi pressoché da zero sul territorio provinciale. All'inizio eravamo in 5, e certamente non ben visti da tanti all'interno dello stesso Pd, convinti (allora come oggi) che la politica va fatta direttamente dentro il partito, senza organizzazioni esterne più o meno indipendenti o autonome. Oggi però siamo circa 150 giovani sul territorio provinciale, presenti in tutti e 7 i centri zona. E contribuire a far crescere dal nulla o quasi l'organizzazione è stata per me in questi anni un'esperienza molto stimolante: a Valenza ho fatto addirittura 'il commissario', perché non c'era all'epoca neppure un nucleo cittadini di ragazzi. Oggi sono una ventina, attivissimi.

In tutto ciò però non c'è la ripetizione, un po' vetero, di riti e metodi vecchi, quasi novecenteschi? La sezione, il commissario politico...Francesco, questa è roba da vecchio Pci!

Ma infatti, onestamente, io credo che la sinistra lì dovrebbe tornare: a quella politica davvero porta a porta, in mezzo alla gente e nei luoghi di aggregazione e lavorativi che erano i capisaldi del Partito Comunista Italiano, nei suoi anni e decenni migliori. Naturalmente è cambiato il mondo, e oggi i contatti e le relazioni tra persone possono anche essere virtuali, e non sempre necessariamente fisici. Ma il web e i social sono lo strumento, non il fine. Il fine deve essere sempre quello di un tempo, ossia riuscire a dare voce e rappresentanza a tutti i cittadini. E occorre farlo non con il metodo del favore personale che diventa clientela, tanto di moda oggi quanto ieri: ossia risolvendo i problemi del singolo che si rivolgono a te in quando consigliere comunale, ad esempio. Bisogna invece creare le condizioni perché tutti possano beneficiare, da cittadini, di uguali diritti, opportunità e banalmente, a livello comunale, servizi individuali e collettivi.

Ma torniamo ai ragazzi: tu avrai tanti amici o conoscenti della tua età che della politica non ne vogliono sapere....

Assolutamente sì, e naturalmente rispetto la loro posizione, che non è certo immotivata, ma figlia di un contesto che tutti conosciamo. Così come loro magari apprezzano me come persona, ma se provo a 'buttarla in politica' non mi seguono. Però, se torniamo al fatto che oggi i Giovani Democratici in provincia sono circa 150, vuol dire che c'è anche chi la pensa come me. E, tra l'altro, ci muoviamo in un percorso di assoluto confronto e collaborazione con le organizzazioni

giovanili degli altri partiti: che a dire il vero sono assai meno strutturate rispetto a noi, e con molti meno aderenti.

Un esempio di attività sul territorio, tra i vostri coetanei?

Sicuramente il progetto *Confronto, libertà, partecipazione*, che abbiamo messo a punto come Giovani Democratici insieme alle altre organizzazioni giovanili dei partiti presenti in Parlamento. E' un'esperienza che ci ha consentito, e spero ci consenta ancora nei prossimi mesi, di entrare negli istituti superiori della provincia, a partire da Alessandria per arrivare a tutti i centri zona, per parlare di politica, o meglio di giovani e delle loro prospettive, e di cosa la politica può e deve fare, direttamente con i ragazzi di 16-18 anni. Un percorso faticoso, che ha significato contattare tutti i presidi, spiegar loro la natura culturale e non propagandistica del progetto, e poi fare lo stesso con i rappresentanti di istituto: poiché a noi naturalmente interessa parlare e confrontarci direttamente con i ragazzi, più che con i docenti. Molti dei quali, peraltro, hanno seguito gli incontri con grande attenzione e interesse. Ed in genere a moderare e stimolare abbiamo invitato giornalisti del territorio, con un'età tra l'altro parecchio superiore alla nostra. Speriamo di continuare: dai ragazzi sono arrivati e ancora possono arrivare stimoli e domande dirette, assolutamente preziose.

E intanto fate reclutamento, no?

(sorridente, ndr) Certamente c'è anche quell'obiettivo, non lo nego. E non sono pochi i ragazzi e le ragazze che, alla fine della mattinata, ci chiedono come fare per rimanere in contatto, e per partecipare a qualche nostro incontro.

Francesco, alle elezioni comunali alessandrine hai sostenuto Rita Rossa, e hai preso 127 preferenze personali. Ora sei in consiglio comunale: ti diverti? Lo consideri l'inizio di un lungo percorso politico?

Sono consigliere comunale perché ci credevo e ci credo, e perché Rita Rossa (che come assessore provinciale partecipò proprio ad uno di quegli incontri nelle scuole, e mi vide all'opera, diciamo così) mi ha voluto in lista, là dove altri probabilmente non erano per niente convinti, perché chiaramente non ero e non sono un 'portatore di voti' garantiti. Ora in consiglio comunale sto imparando, perché fare l'amministratore locale non è facile, e non ci si può improvvisare. Tra comune e Giovani Democratici, mi sa che la laurea in Ingegneria arriverà con un anno di ritardo, ma non importa: quando ho deciso di dedicare parte della mia vita all'impegno pubblico l'ho messo in conto. E penso di continuare a lungo, perché credo ne valga la pena. Soprattutto noi ragazzi, che vediamo di fronte a noi un futuro così incerto, un Paese così zoppicante, perché mai dovremmo rinunciare a cambiarlo in meglio? Proviamoci, almeno...

Ettore Grassano

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25470>

Via libera al liceo scientifico a indirizzo sportivo: c'è anche il Sobrero di Casale Monferrato

23/01/2014

Il liceo scientifico a indirizzo sportivo è la novità prevista dal Piano dell'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado per l'anno scolastico 2014-'15.

A maggioranza – astenuti Pd e Fds - la VI Commissione del Consiglio regionale, presidente **Michele Marinello**, ha espresso parere favorevole alla delibera della Giunta che ora, dopo essere approvata definitivamente dall'Esecutivo, verrà trasmessa all'Ufficio scolastico regionale.

La trattazione dell'argomento è stata ritenuta urgente in quanto sono imminenti le iscrizioni ai vari istituti scolastici. Il cosiddetto liceo sportivo di propone di offrire una formazione che prepari ragazze e ragazzi per gli specifici corsi di laurea (Scienze motorie, Sport e Salute, Scienza, Tecnica e didattica dello sport, Scienza dell'attività fisica per il benessere), sia per quelli a indirizzo medico, paramedico, scientifico e tecnologico. Anche sport business, management dello sport e giornalismo sportivo saranno alla portata dei futuri diplomati, insieme ai settori dove sarà necessario l'impiego di esperti in programmi di allenamento, coordinamento e organizzazione di eventi sportivi, consulenza e gestione dell'informazione sportiva.

“Il regolamento nazionale prevedeva che le sezioni non superassero il numero delle Province, quindi otto. Proprio per non penalizzare i territori, abbiamo deciso per autorizzarne una per Provincia, seguendo le indicazioni pervenute dalle stesse Amministrazioni provinciali”, ha spiegato l'assessore all'istruzione **Alberto Cirio**.

I licei scientifici con la sezione sportiva saranno pertanto il “**Sobrero**” di Casale Monferrato (**Alessandria**), il “F. Vercelli” di Asti, il “Quintino Sella” di Biella, il “Peano-Pellico” di Cuneo (distaccamento di Limone Piemonte), l’”Alessandro Antonelli” di Novara, il “Des Ambrois” di Torino, il “Marconi-Galletti” di Domodossola e l’”Avogadro” di Vercelli.

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25628>

Siete pronti? Si parte....[Sotto la nebbia]

24/01/2014

di **Marco Gogolino**

Alessandria è morta. Alessandria è spenta. Alessandria è grigia. Alessandria è in crisi. Ad Alessandria non c'è nulla da fare. Ad Alessandria c'è solo la nebbia...

Quante volte l'abbiamo sentito dire?

Come spesso accade con le cose che da troppo tempo sono nostre, smettiamo di vederne il valore e siamo solo capaci di criticare.

Sputare nel nostro piatto però non migliorerà la pietanza.

Sotto la coltre di nebbia, che tanto è tipica della nostra città, inaspettatamente Alessandria nasce, Alessandria cresce e Alessandria sogna ancora e ancora ci crede.

Sotto lo strato di pregiudizi e facili stereotipi, contro ogni difficoltà che questo territorio può presentare, ci sono ancora persone che si lanciano nel vuoto pur di inseguire il loro sogno.

C'è chi fa il regista, c'è chi vive per la fotografia, c'è chi della musica ha fatto un mestiere: basta strade già solcate, basta sprecare talenti, basta sprecare idee.

Alessandria è ancora viva e ancora non si arrende. **Seguiteci, e vi racconteremo storie interessanti.** Si parte nei prossimi giorni!

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25566>

Luca Zilovich: attore, regista e scrittore. Giovane talento in continua evoluzione!

24/01/2014

di **Debora Pessot**

Un suo testo teatrale, *Love Date*, si è aggiudicato il terzo posto ad un concorso di corti organizzato dal Teatro Lo Spazio di Roma. Laureando in lettere moderne a Torino, **Luca Zilovich** è un bel ragazzo, piuttosto timido, che però sa bene quello che vuole, e da giovane attore, regista e autore ci parla del suo percorso artistico e del suo grande amore per il teatro.

Arriva all'appuntamento accompagnato da una delle sue più care amiche, l'attrice Greta Pavese, e, con un sorriso all'inizio un po' imbarazzato, si racconta. Accompagnandoci all'interno del suo mondo artistico, tra opere già realizzate, progetti in corso e sogni nel cassetto.

Luca, da quanto tempo ti occupi di teatro?

Da circa dieci anni. Ho frequentato il mio primo corso trimestrale con i Pochi, con **Francesco Parise**, undici anni fa, mi sono appassionato e ho continuato a seguire i loro corsi. Diciamo che è stata la scuola a darmi l'imprinting ... è stata un'esperienza estremamente formativa. Ancora recentemente con **Davide Sannia** ho fatto un laboratorio parallelo e abbiamo messo in scena *I cattivi* di **Shakespeare**.

Nel 2009 sono stato ammesso come uditore ad un laboratorio per giovani attori, *Schiera 1*, diretto da **Gabriele Vacis** e ho avuto il privilegio di poter fare l'assistente alla regia. Ecco, è in quell'occasione che ho capito il tipo di teatro che volevo fare.

In che senso? Stare accanto ad un grande maestro come lui ha il qualche modo influito sulle tue scelte?

Vacis è stato illuminante, mi ha messo di fronte ad una realtà diversa rispetto a quella che avevo conosciuto fino a quel momento e mi ha fatto capire come lavorano davvero i professionisti, per cui mi sono interessato di più ai maestri del teatro. Ma direi di no, non mi sento influenzato dalla poetica teatrale di Vacis, anche se ne riconosco il genio. Tutto sommato sono ancora alla ricerca della mia poetica. A 26 anni devi ancora crescere artisticamente ... diciamo che sono in una fase embrionale.

Parliamo di Love date. La Compagnia Teatrale Stregatti, di cui fai parte da poco, quest'estate si è aggiudicata il terzo posto alla sesta edizione del Concorso di corti teatrali 'Autori nel cassetto, autori sul comò' organizzata dal Teatro Lo Spazio di Roma. La collaborazione con

gli Stregatti, cosa ti ha ispirato quel testo, insomma com'è andata?

Dunque, andiamo per gradi. L'anno scorso sono stato scelto, dopo un provino, per partecipare insieme ad altri al corso teatrale gratuito per giovani tra i 18 e i 30 anni, organizzato dagli Stregatti appunto, con **Massimo Poggio**. Pensa che appena arrivato al corso, mi sono reso conto che conoscevo almeno il 90% dei partecipanti.

Tra parentesi devo dare atto che gli Stregatti hanno fatto un grandissimo investimento di energie e non solo su noi giovani: non si è soliti vedere una compagnia teatrale come un'impresa, anche se di fatto lo è, e loro sono riusciti coinvolgere persone molto valide.

Durante il corso fatto, che aveva cadenza settimanale, eravamo seguiti principalmente da **Giusy Barone e da Gianluca Ghnò**, mentre con Massimo Poggio, persona molto disponibile e gentile, abbiamo fatto degli stage/laboratori

Una volta concluso il corso abbiamo portato in scena un saggio finale "*Sangue, amore e retorica*" con tutti gli allievi, la cui regia è stata curata da Ghnò. Proprio una bella esperienza.

Arriviamo all'estate 2013: in ballo c'erano molti progetti per il futuro. Si era parlato di portare in scena "*Il malato immaginario*" di **Molière**, ma c'era l'estate di mezzo ...

Così, girando su internet alla ricerca di concorsi teatrali, mi sono imbattuto sul sito di un teatro romano "Lo spazio" che cercava dei corti teatrali inediti della durata di circa 15 minuti. Quindi abbiamo mandato una piccola sinossi, in effetti c'era una sola scena scritta e tanti appunti. Al concorso erano ammessi spettacoli, o estratti, di autori contemporanei della durata massima di 15 minuti a tema libero, purché inediti.

In realtà la compagnia ha portato al concorso due corti: *Il gioko*, scritto e diretto da **Giusy Barone**, con **Giusy Barone e Simone Mussi** e *Love date*, la cui regia è stata curata da **Gianluca Ghnò**, interpretato dalla bravissima **Enrica Fieno** e da me. Tra cinquanta partecipanti, il pubblico e la giuria hanno deciso di premiarci con un terzo posto.

Che premio avete vinto?

Chi è arrivato primo ha avuto la possibilità di esibirsi (con l'intero incasso alla compagnia) in questo teatro di Roma per tre sere, chi si è aggiudicato il secondo posto si è esibito per due sere, noi che siamo arrivati terzi ci siamo esibiti una sera. Ma la cosa che mi ha dato più soddisfazione è che ci siamo cimentati tra compagnie ed attori diplomati e formati nelle accademie più prestigiose a livello nazionale. In contesti di questo tipo si ha la possibilità di uscire dalla propria realtà, oltre che a conoscere persone nuove con cui stringere amicizia. Per me essere a Roma, essere in quel teatro, è stato già un successo ...

Hai scritto Love Date e lo hai anche interpretato?

Sì, *Love Date* l'ho interpretato insieme a **Enrica Fieno**, ora lei è impegnata a Roma all'Accademia Silvio D'Amico dove frequenta un master di doppiaggio, e quindi sarà sostituita dall'attrice **Francesca Pasino**, che ho conosciuto a 'Schiera 1' con Vacis e ho recentemente incontrato ad uno dei laboratori che tengo con gli Stregatti.

Di cosa tratta Love Date?

Affronta le tematiche legate alle idiosincrasie del linguaggio contemporaneo, dell'incomunicabilità di alcuni tipi di rapporti di oggi: i primi appuntamenti in chat di un giovane uomo con diverse donne.

Cosa ti ha ispirato?

È una storia lunga. Diciamo che la stesura di questo testo è stato fortemente ispirato dal pensiero di **Bauman**, ma quando scrivo ho come riferimento molti autori americani, tra cui **David Mamet** (famoso drammaturgo, sceneggiatore, produttore cinematografico, regista e saggista statunitense). Come drammaturgo io non sono molto bravo – afferma con modestia – **lo Zilovich bravo a scrivere è mio fratello Dario**. L'esigenza di redigere testi teatrali nasce dal fatto che il teatro contemporaneo ha dei costi eccessivi per una compagnia di piccole dimensioni, ad esempio portare

in scena “*Perversioni sessuali a Chicago*” di Mamet è decisamente troppo dispendioso, per cui avere dei testi propri permette di risparmiare almeno sui diritti d’autore, anche se alla fine i costi sono contenuti sempre al limite e, quasi sempre, si riescono giusto a pagare le spese vive e null’altro ... E poi non si possono sempre proporre i classici come **Shakespeare o Moliere**. Quindi Love Date è stato scritto volutamente su due attori proprio per contenere i costi ... anche la drammaturgia contemporanea non usa più di 4/5 attori in scena.

Quindi per mettere in piedi uno spettacolo bisogna tener conto anche di fattori diversi dalla semplice rappresentazione artistica?

In effetti è così, purtroppo. Noi realizziamo un prodotto artistico, quando ne fruisce non ti rendi conto di tutto l’apparato che ci sta dietro, perfino se si tratta di piccoli spettacoli. Per questo è difficile, secondo me, fare teatro: ti scontri con cose non artistiche ma burocratiche. Fortunatamente quando si lavora con una compagnia teatrale come gli Stregatti, al cui interno ci sono professionalità specifiche, tutto diventa più semplice: una figura come Daniela Faletti, ad esempio, si occupa di tutti quegli aspetti burocratici e progettuali per la ricerca fondi, che da soli sarebbe molto difficile seguire, come compagnia stabile invece hai molte più possibilità.

Ti senti più regista o più attore?

Decisamente più regista. Mi sembra di avere più cose da dire che come attore. Mi piace anche recitare, ma se posso scegliere il mio ruolo è sicuramente il regista. A proposito martedì 21 abbiamo debuttato con “Il malato immaginario” di Moliere a Cuneo e il 5 febbraio saremo a Pavia, più avanti ci esibiremo anche ad Alessandria, ma non so ancora dirti le date. Sono entusiasta di questa esperienza. Il testo è stato rivisitato da Giusi Barone e la regia è di Gianluca Ghnò, io sono co-regista e faccio una piccola parte. Sul palco gli under 30 degli Stregatti, attori davvero bravissimi: **Michele Puleio, Valentina Sivieri, Greta Pavese, Selena Bricco, Alessandro Orecchia e poi Assunta Floris**, unica over 30, che avrebbe dovuto intervenire nelle prove per sostituire chi non poteva esserci per problemi di lavoro, ma alla fine ha preso un vero e proprio ruolo. Diciamo che ho avuto a che fare con un materiale umano incredibile. Spesso bisogna scendere a compromessi con gli attori che si hanno, ma in questo caso non è stato così. C’è un’ottima sinergia tra tutti noi e loro sono davvero bravi.

Progetti futuri?

Beh, intanto siamo impegnati con *Il malato immaginario*, e l’altra sera a Cuneo abbiamo avuto circa 200 spettatori, che di questi tempi...poi presenteremo Love Date in un contest a Torino che si chiama “*Facce da palco*”, come ti dicevo prima, non ci sarà più Enrica che interpretava Monica, ma Francesca che interpreterà tutti gli altri ruoli femminili. E poi tanto altro...

Quindi sei scrittore, attore, ma ti dedichi alla regia e insegni anche teatro ...

Da sei anni insegno alle scuole superiori, ma non voglio chiamarli corsi di teatro. Direi che sono più laboratori tematici, ad esempio “monologhi e costruzione del personaggio”. Nei laboratori a scuola non è tanto il saggio finale che mi interessa, ma il percorso che si fa durante l’anno. Avvicini il giovane a questo mondo. Non penso di avere ancora la competenza per formare degli attori professionisti, ma di formare dei buoni spettatori sì.

“Lui è timido e non lo dice – interviene **Greta Pavese** – ma a scuola con i ragazzi fa un lavoro egregio. Durante l’intero anno scolastico fa un lavoro davvero magnifico. A livello di preparazione teorica è una persona che ha avuto l’onestà di formarsi e di informarsi continuamente e, soprattutto, non tiene le cose per sé e di solito, in questo ambiente, avviene il contrario.”

In effetti Luca è in continua evoluzione e ricerca: ha frequentato e continua a frequentare molti corsi e laboratori “tutti con persone che stimo e a cui voglio davvero bene”. Insomma, il talento da solo non basta per sfondare nel mondo dello spettacolo, per lo meno non sempre; ci vogliono anche tanto

studio, impegno, passione e spirito di sacrificio. Tutti ingredienti che sembrano non mancare a Luca e chissà, magari tra non molto, vedremo un altro giovane alessandrino calcare palchi importanti noi glielo auguriamo di cuore perché le carte in regola le ha tutte!.

Tenete d'occhio la programmazione della Compagnia Teatrale Stregatti al Teatro San Francesco in Alessandria, dunque, perché presto potrete applaudire Luca, insieme ai suoi giovani colleghi, ne *“Il malato immaginario”* di **Moliere** e in *“Love Date”*.

Le foto in bianco e nero sono di Fabio Menghinasso

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25551>

ImpariAmo: nuovo servizio educativo per le famiglie

27/01/2014

Il doposcuola “ImpariAmo” è un centro formativo extrascolastico che offre un servizio educativo alle famiglie con bambini che frequentano la scuola primaria e secondaria di primo grado (6-13 anni). E' stato fondato e progettato da una giovane imprenditrice, **Marina Galli**, [esperta nei processi formativi](#), che ha usufruito di percorsi di creazione d'impresa della Provincia di Alessandria e ha pensato di realizzare un'attività che andasse a coprire un servizio all'infanzia in orario pomeridiano, viste le difficoltà di presenza e copertura degli analoghi servizi comunali.

Il sindaco di Alessandria, **Rita Rossa**, in occasione della festa Provinciale del Lavoro del 15 settembre 2013, ha commentato così, in riferimento alla nuova iniziativa “*doposcuola ImpariAmo*”: “Un bell'esempio di idea privata, si potrebbe realizzare un sistema dei servizi integrati, anche con le educatrici comunali rimaste quest'anno senza occupazione”, commento posto con l'obiettivo di proporre una riflessione alla titolare del servizio per eventuali future collaborazioni.

Al doposcuola i bambini vengono seguiti nello svolgimento dei compiti (di tutte le materie del ciclo primario e secondario di primo grado), il formatore facilita il loro apprendimento attraverso l'insegnamento di efficaci metodi di studio personalizzati, promuove la loro motivazione e socializzazione con laboratori didattici (sul metodo di studio, sull'autostima, ecc) e laboratori creativi (pittura, origami, ecc).

E per gli adulti? I genitori possono seguire percorsi di consulenza formativa individuale per avere utili consigli da seguire anche a casa.

Il doposcuola apre in orario pomeridiano, 14.30-18.30 (a scuole chiuse, d'estate o durante le vacanze natalizie, è aperto anche al mattino 9-13).

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25792>

Ad Alta Velocità [Rive Gauche]

30/01/2014

di Cecilia Bergaglio

Sono pienamente consapevole che con quanto sto per scrivere mi farò un sacco di nemici, ma tant'è, procedo. Parliamo di Alta Velocità, un tema capace di provocare litigi nelle migliori famiglie, porre fine a solide unioni di coppia e di cancellare storiche amicizie, tanto ormai le opinioni si sono radicalizzate e fatte assolute.

Io credo che dovremmo provare un sentimento di profonda ed eterna gratitudine per coloro che hanno inventato e costruito la rete a grande velocità che innerva la nostra bellissima Europa e la nostra bellissima Italia. **Milioni di persone si spostano ogni giorno grazie ai treni superveloci, coprendo lunghe e lunghissime distanze in tempi prima neppure immaginabili.** E lo fanno spesso a prezzi irrisori, grazie alle liberalizzazioni e alla possibilità di concorrenza, e lo fanno non impattando sulla salute e sull'ambiente evitando di immettere nell'atmosfera tonnellate di Co2.

Senza l'alta velocità, moltissimi lavoratori non potrebbero **percorrere la tratta Milano–Roma in giornata e rientrare la sera a casa.** Vi assicuro non c'è nulla di più bello, dopo una lunga e faticosa giornata di viaggio, che tornare dalla propria famiglia, senza essere costretti in una squallida e solitaria stanza di albergo a fare zapping davanti a un minuscolo schermo tv. Provato di persona e vi assicuro, l'A/R in giornata funziona.

Senza l'alta velocità, le nuove generazioni di lavoratori sparse per l'Europa non potrebbero spostarsi senza sosta da una metropoli all'altra, come richiesto dai ritmi lavorativi sempre più intensi e sempre più all'insegna di una forte mobilità transazionale. Ho colleghi italiani, inglesi e francesi che ogni giorno, per raggiungere sedi di convegni, di ricerca, o di didattica si spostano per centinaia di chilometri. Oggi Parigi, domani Londra, dopodomani Amsterdam. E viaggiano tutti con il treno, divenuto più conveniente rispetto all'aereo sia grazie ai prezzi low cost (basta ingegnarsi un po' con il sistema delle offerte delle varie compagnie), sia per la comodità di arrivare direttamente nel cuore della città senza dover prevedere ulteriori spostamenti dall'aeroporto.

A fronte di queste mie osservazioni entusiastiche, gli amici detrattori dell'Alta Velocità provano spesso a smontarmi con un: "E i pendolari allora? Non hanno diritto di viaggiare anche loro su treni che funzionino?". Ma certo, rispondo io. Il problema è proprio questo: un Paese avanzato come il nostro deve poter disporre sia di una rete efficiente a grande vitesse, sia di un sistema di trasporto locale pendolare dignitoso. Un binomio possibile e necessario, non una scelta obbligata.

L'obiezione che mi viene mossa a questo punto del ragionamento è: "Ma in Italia costruire nuove reti ferroviarie significa appalti truccati e mafia". Rispondo io: ma il nostro Paese è destinato a saltare l'appuntamento con una seria modernizzazione perché c'è la mafia? Io non voglio la mafia e pretendo la modernizzazione. Mi rifiuto di concepire un Paese che rinuncia a se stesso per lasciar posto alla mafia. Peccato che la lotta alla criminalità organizzata non sembra essere la priorità nell'agenda della politica italiana.

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25859>

CUSPO tra primati e medaglie

30/01/2014

di **Debora Pessot**

Il CUS, anzi il CUS(PO), sta per Centro Universitario Sportivo del Piemonte Orientale, ed è a tutti gli effetti un'associazione sportiva dilettantistica il cui scopo è quello di organizzare le attività sportive rivolte a tutti gli studenti universitari, ma anche a tutti gli sportivi (esterni) del Piemonte Orientale.

E, nonostante la struttura sia di giovane costituzione (grazie ad una proposta del prof. **Pier Luigi Foglio Bonda** nell'aprile 2011), vanta già una serie di primati di rilievo.

“Pochi dei nostri studenti riescono ad arrivare fino ai campionati nazionali, ma la maggior parte di questi porta il CUSPO alla medaglia. Abbiamo il rapporto più alto in Italia tra partecipanti e medagliati.” Raccontano la presidente **Alice Cometti** e il segretario generale **Alessio Giacomini** (nella foto in alto). “Solo l'anno scorso ai Campionati Nazionali Universitari 2013 abbiamo avuto il 50% dei vincitori, e tra l'altro tutte donne. Sono salite sul gradino più alto del podio: **Erica Profumo**, la cui disciplina è il tiro a volo, aggiudicandosi la medaglia d'oro; **Elena Vanessa Salvetti**, atletica leggera, ha vinto la medaglia d'oro nel salto in lungo e la medaglia d'argento nel salto triplo; **Laura Passatore**, ha vinto l'oro per il Pugilato (64 kg).”

Ricordiamo che l'anno scorso i colori del CUSPO sono stati rappresentati anche alle Universiadi – le Olimpiadi Universitarie a cui partecipano studenti iscritti a tutte le università del mondo - in Kazan (Russia): “**Erica Profumo**, studentessa del corso di laurea in informatica giuridica, ha conquistato la medaglia d'oro a squadre nel tiro a volo”. Una grande vittoria per l'Italia che si è piazzata davanti a Russia e Cina.

La stessa **Alice Cometti** è un'atleta di grande livello: ha fatto parte della nazionale under 20 e ha vinto bronzo, argento e oro per la scherma ai Campionati Nazionali Universitari, rispettivamente nel 2005, 2006 e 2007. La giovane spadista è istruttore per la Pro Vercelli e, ad Alessandria, per l'Università dove ha un corso avviato già da tre anni. Ma Alice vanta anche un altro primato: è la prima presidente di un CUS in Italia donna, sotto i 30 anni e studentessa. Iscritta al corso di Laurea in Farmacia a Novara, ci spiega che in Italia ci sono 49 CUS “e noi siamo i 49esimi, ossia gli ultimi nati: e con la nuova normativa che prevede nel direttivo una composizione sociale fatta solo di studenti e di due delegati da parte del Rettore dell'Università, **Cesare Emanuel**. Un'altra nostra peculiarità è che siamo tutti atleti o ex atleti e tutti abbiamo collaborato con il CASA, il Comitato per le Attività Sportive di Ateneo dell'Università del Piemonte Orientale A. Avogadro, l'organismo che prima della nascita del CUS si occupava sia della parte organizzativa che operativa, mentre ora funge solo da organo di controllo e di indirizzo politico. In pratica fornisce le linee guida, approva i programmi e il bilancio, mentre noi gestiamo le iniziative sportive”.

Qual'è lo spirito che anima il vostro centro e cosa vi differenzia dagli altri CUS?

“Beh, innanzitutto il nostro CUS è una struttura più snella forse perché nato da poco” interviene **Giacomini**: “ha tre sedi (Novara, Alessandria e Vercelli) ed è fatto da giovani. Giovani che collaborano con altri giovani, in pratica. Potremmo definirla una gestione più familiare, più elastica. Tutto ciò ci rende più operativi nell'organizzare le attività e le iniziative, mentre una struttura CUS tradizionale ha una struttura decisamente più complessa.”

“Forse anche perché siamo tutti giovani che frequentano l'Università” – **aggiunge Alice** “e questo ci permette di captare le richieste degli studenti e di gestirle rapidamente. Ciò che ci differenzia dagli altri CUS è che noi possiamo concentrarci sulle iniziative legate allo sport e basta. A Torino,

per esempio, sono i primi in Italia per quanto riguarda l'adesione di soci esterni, per cui si devono occupare anche di una serie di attività non puramente legate allo sport.”

Al CUS quindi possono aderire sia studenti che sportivi esterni all'Università? Quali sono i vantaggi?

“Sì, le nostre attività e le nostre promozioni sono indirizzate sia agli studenti che agli esterni. I primi hanno maggiori vantaggi rispetto agli altri. Gli studenti, infatti, si possono tesserare gratuitamente ed usufruire di tariffe agevolate sulle offerte sportive; mentre gli 'esterni' pagano la tessera, precisamente €15 i maggiorenni e €10 i bambini/ragazzi fino a 18 anni, possono aderire alle nostre offerte sportive, ma non averle scontate seppur siano comunque vantaggiose. Sia studenti che 'esterni' possono inoltre usufruire di prezzi scontati per impianti sportivi, negozi, ristoranti, palestre e molti esercizi commerciali. A Novara con una local card, mentre ad Alessandria e Vercelli mediante convenzioni stipulate direttamente. Siamo anche all'interno di un circuito di convenzioni a livello nazionale grazie alle quali è possibile ottenere sconti anche su aziende come Sky, Hertz autonoleggi, l'outlet McArthurGlen di Serravalle e tante altre che potrete trovare elencate sul nostro sito, così come tutte le informazioni riguardanti il tesseramento (www.cuspo.it)”.

Parliamo degli studenti/atleti. Negli States essere bravi nello sport garantisce borse di studio e crediti formativi, e qui?

“Diciamo che fino a ieri negli USA era tutto un po' eccessivo (ora le cose stanno cambiando anche là), allo stesso tempo la nostra realtà è eccessiva al contrario. In Italia non è stato mai riconosciuto nulla agli studenti, non considerando che se si gareggia ai campionati nazionali lo si fa in rappresentanza della propria Accademia. Uno che vince le Universiadi porta il nome della propria università in giro per il mondo. All'Assemblea Federale CUS, a maggio, abbiamo cercato di far leva sul CRUI (Conferenza Rettori Universitari Italiani) perché prendessero in considerazione la possibilità di abbuonare qualche credito formativo, quelli dei corsi a scelta per esempio, ma anche fosse solo un credito sarebbe un gesto simbolico positivo.”

Quanti tesserati contate?

“Nell'anno accademico 2012/2013 i tesserati erano 870, mentre dal 1° ottobre 2013 ad oggi siamo già 720 ... il nostro obiettivo è arrivare almeno a mille”, afferma fiducioso il segretario generale.

Che strutture utilizzate?

“Allo stato attuale non siamo dotati di strutture, ci appoggiamo alle palestre comunali o a quelle private.”

Alice, avete altri progetti a cui state lavorando?

“Sì, stiamo predisponendo un sondaggio on line da sottoporre agli studenti con due intenti: il primo è quello di acquisire una mappatura di coloro che praticano sport a livello agonistico in modo da poter organizzare le gare e gli allenamenti al meglio, e il secondo è quello di consentire a chi compila il questionario di presentarci proposte sportive non ancora contemplate, così da verificarne la fattibilità”.

Il vostro slogan è 'lo sport al CUBO'. Qual è l'offerta sportiva che proponete delle tre sedi (Novara, Alessandria, Vercelli)?

“La nostra offerta sportiva è molto varia, i corsi spaziano dall'aikido, all'allenamento funzionale, alla difesa personale, alla ginnastica posturale, e poi ancora ju jitsu, judo, karate, keysi, kumite, kung-fu tradizionale cinese, pilates, taekwondo, centro taekwondo, arti marziali vietnamite, karate. Sul nostro sito comunque sono elencati tutti i corsi disponibili nelle tre sedi, le palestre e i relativi costi. Ma non solo: ad Alessandria **Beatrice Brossa**, allenatrice della maratoneta olimpica **Valeria Straneo**, coordina un corso per soli adulti di running, e sono già partiti i corsi di scherma rivolti a principianti di diverse età (dai sei anni in su), gestito da **Alice Cometti**. Mentre nelle tre sedi di

Novara, Alessandria e Vercelli, **Erica Profumo** tiene corsi di tiro a volo, che partiranno da marzo.” Spiega il segretario **Giacomini**: “non è facile farsi conoscere e avere un’offerta omogenea perché siamo una struttura tripolare, ma grazie al contributo di atlete come Erica, che ha organizzato un corso ad hoc, riusciamo a coprire tutte e tre le sedi. Da precisare che per quanto riguarda scherma e tiro a volo le nostre sezioni agonistiche gestiscono sia le gare che i corsi”

Tutte le attività sono programmate e articolate sulla base dell’anno accademico sportivo, che parte da settembre e si chiude normalmente a fine luglio. È possibile conoscere le nuove proposte sportive anche partecipando agli open day previsti durante l’anno, ad esempio il prossimo 12 aprile ne sarà organizzato uno con il Golf Club La Serra situato sulle colline del Monferrato tra Alessandria e Valenza, dove sarà presentata una novità: il foot golf che si pratica sul green con una palla un po’ più grande di quella da golf con l’obiettivo di mettere in buca la palla con il minor numero di calci possibili.

Nei prossimi giorni partiranno altre iniziative in collaborazione con l’aeroclub di Casale, insomma sono molte le idee e i progetti su cui i membri del CUSPO stanno lavorando. Da ricordare anche gli snow day, che prevedono un’uscita mensile, il sabato, a Pila da dicembre a marzo con pullman e skipass a soli 45€ per gli esterni e solo 30 € per gli studenti. “Gli snow day si chiudono con una gara in amicizia – ci tiene a precisare Alice – con un percorso slalom sia per sky che per snow. La classifica prevede il primo dei maschi e la prima delle femmine tra gli studenti e tra gli esterni, e un’unica classifica per gli snowboarder.”

Promuovere una cultura sportiva in grado di trasmettere valori etici, questa è la filosofia di fondo che anima il grande lavoro svolto con entusiasmo i giovani del CUS Piemonte Orientale.

Potete seguire le iniziative del CUSPO sui principali social network, visitare direttamente sul loro sito www.cuspo.it oppure recarvi presso uno dei CUS Point presenti a Novara, Alessandria, Vercelli nei Dipartimenti Universitari del Piemonte Orientale.

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25864>

Sogni, passione e sudore: ecco a voi il crossfit! [Sotto la nebbia]

31/01/2014

di **Marco Gogolino**

Giorgio Capriata e **Alessio Miceli** sono due alessandrini di 25 anni, che da sempre amano lo sport. E sono una delle non poche storie che Alessandria ha da raccontarci. Da circa un anno i due si sono gettati a capofitto in un progetto ambizioso: far conoscere e diffondere il crossfit qui in Alessandria.

Si occupano di gestire, come collaboratori, l’HSL Crossfit Alessandria, la sede dove questa nuova disciplina viene insegnata e praticata.

I due ragazzi stringono amicizia sui campi dell’Alessandria Rugby nel 2012, dove allenavano i bambini ed è proprio in quel momento che iniziano a pensare di tramutare la loro passione per lo sport in un lavoro.

Entrambi prima di dedicarsi al crossfit avevano praticato diverse discipline: Alessio ci

racconta di essere “nato” facendo judo, quando aveva solo 6 anni. Come judoka agonista ottenne discreti successi (alcune medaglie nei campionati italiani e buoni piazzamenti in Coppa Italia) ma avendo pochi sparring qui in città decise di smettere temporaneamente per cimentarsi nel brazilian jiu-jitsu.

Pratica questo sport fino all'anno scorso, ottenendo tra l'altro importanti successi: ma attualmente è al crossfit che dedica tutto il suo tempo... Anche se ci confida che “nel cassetto” conserva l'intenzione di riprendere il judogi (la divisa del judoka) e tornare ad allenarsi.

Il suo collega, Giorgio, non è da meno: prima di dedicarsi totalmente al crossfit praticava submission e MMA (arti marziali miste) e successivamente si era avvicinato a sua volta al brazilian jiu-jitsu: tutti campi in cui ha conquistato titoli e successi (due campionati italiani di submission grappling e uno di MMA a contatto leggero).

Giorgio Capriata ha scoperto il crossfit durante il periodo universitario (trascorso presso il SUIISM di Asti, la stessa università frequentata da Alessio): era alla ricerca di una preparazione atletica adeguata da utilizzare per preparare al meglio gli incontri di arti marziali.

Per circa un anno ha sperimentato su se stesso questa disciplina (per poi prendere il Lvl 1 di crossfit a Padova) documentandosi ovunque potesse.

“Le nozioni apprese all'università mi sono servite – dice Giorgio – ma ho dovuto informarmi anche attraverso altre fonti: ho comprato dvd che mostravano le varie tecniche e cercavo anche video da vedere e rivedere su youtube. Ho sperimentato quel che imparavo su me stesso innanzitutto, poi una serie di amici mi ha seguito e abbiamo iniziato ad allenarci assieme ovunque si potesse”.

Capriata ha trasmesso la sua passione a Miceli, che se ne è subito innamorato, tant'è che è stato proprio Alessio a proporre all'amico la proposta di iniziare insieme questa carriera lavorativa.... Convincendolo!

Il primo box (così si chiama il luogo dove i crossfitters versano sudore e sfidano i propri limiti) è stato aperto l'11 gennaio 2013, e da poco l'HSL ha festeggiato il primo anno di attività.

I due coach si sono lanciati in questo progetto, mettendo in gioco sogni e passione, e il loro sforzo è stato ripagato: il box ha riscosso un enorme successo, e nell'estate 2013 c'è stato un vero e proprio boom delle iscrizioni. “Non abbiamo praticamente fatto pubblicità, se non creando una pagina dedicata alla nostra attività su facebook: il passaparola fra gli alessandrini ha fatto il resto” racconta soddisfatto Alessio, e ha ragione d'esserlo: il boom delle iscrizioni è stato tale da permettere alla società che gestisce l'attività di crossfit di ampliare il box, spostando l'HSL in una sede molto più grande.

Entrambi non se lo aspettavano e questo, forse, li ha resi ancora più contenti e soddisfatti, “pensavamo fosse già un traguardo difficile coprire le spese ed iniziare a farci un nome come istruttori qui in città... Questo successo inaspettato ci ha sorpreso rendendoci contentissimi. Ora noi abbiamo un lavoro, e la cosa bella è che ce lo siamo creato da soli”.

Nonostante questo successo inaspettato, sanno che dovranno comunque impegnarsi per far crescere ancora l'attività e per far aumentare le adesioni, ma il loro sogno è quello di poter forgiare atleti agonisti: un gruppo di crossfitters capace di farsi valere in competizioni ufficiali e non.

“Ci sono alcuni nostri clienti che stanno diventando veramente bravi. Speriamo di poterli farli gareggiare prima o poi. Piano piano.” Così la pensa Alessio e Giorgio è assolutamente d'accordo: “Puntiamo a partecipare alle gare di crossfit, ad esempio qualificarci ai Regionali Europei (che si tengono a Copenaghen) sarebbe già un ottimo risultato. Non solo per il prestigio che ciò comporterebbe, ma sarebbe una splendida soddisfazione per tutti noi”.

Per sapere di cosa si tratti esattamente quando parliamo di crossfit, basta una ricerca su wikipedia, ma molto più personale è la risposta che danno i due coach (una volta esauriti i tecnicismi di rito): “Per me – è Giorgio a parlare – è nato come ausilio alla preparazione degli incontri di MMA.

Cercavo un modo completo per allenarmi, ma da lì è nata una passione ancora più grande. È una continua gara con te stesso. Coi tuoi limiti: dato che c'è sempre un numero di mezzo, sia che calcoli il tempo o il peso che viene sollevato, o il numero di ripetizioni di un esercizio, possiamo sempre valutare i nostri miglioramenti.

Anche nella lotta – Giorgio ricorda il suo passato sul tatami – quando affronti un avversario, in realtà prima di confrontarti con lui, ti stai confrontando con te stesso... Contro le tue paure, contro i tuoi limiti. Fino ad ora tutto quello che ho fatto mi ha fatto crescere”.

Anche Alessio è d'accordo: “Data l'intensità dell'allenamento, lo faccio sfidando me stesso. Ma dato che si è spesso in gruppo, la competizione è anche coi miei compagni... Ed è uno stimolo grandissimo. Ma non è tutto qui: io trovo sia anche una disciplina del corpo e del benessere, ed è questo che vogliamo trasmettere ai nostri compagni e clienti. È quasi un'educazione al benessere e all'utilizzo del corpo.

Non voglio sembrare presuntuoso però, noi impariamo allo stesso modo ogni giorno, e ogni nostro allievo ci arricchisce; inoltre non c'è un limite d'età, il crossfit è accessibile a tutti”.

La loro scelta di iniziare a lavorare ad Alessandria è legata a una serie di ragioni: innanzitutto il desiderio di fare per primi qualcosa di unico (in città non ci sono altri istruttori di crossfit), in secondo luogo la considerazione che per iniziare era indispensabile avere un giro di amicizie e conoscenze, al quale fare riferimento.

“Sapevamo che, per lo meno all'inizio, i nostri clienti non potevano che essere persone appartenenti alla nostra cerchia di conoscenze: lavorare nella nostra città ha questo pregio”.

Giorgio e Alessio riconoscono che Alessandria è un territorio difficile, soprattutto perché spesso la gente di qui è troppo chiusa rispetto alle novità, ma non si lamentano: **nonostante le difficoltà, è stato proprio il passaparola fra i primi clienti a funzionare.**

Sanno di aver già compiuto un'impresa ad affermarsi così in fretta, ma ammettono che ci sono anche le preoccupazioni: senza la crisi, dormirebbero sogni più tranquilli.

Riguardo alla loro città, sono pieni di sentimenti contrastanti: da una parte entrambi hanno la speranza che la città torni a fiorire, dall'altra parte sono consci dei limiti attuali.

Parlando di “movida” Alessio e Giorgio sottolineano come gli spazi ricreativi siano inadatti, spesso i locali sono piccoli e hanno poco da offrire... Notano inoltre il cambiamento dall'età adolescenziale all'età adulta: “da ragazzini bastava poco per divertirsi, ora invece viviamo poco la città... Dopo l'intera giornata di lavoro siamo stanchi, al massimo usciamo con gli amici di sempre o coi compagni di allenamento”.

Ma più che di movida, parlano di risorse: **“Il problema di Alessandria – spiega Alessio – è che non ci sono abbastanza spazi verdi!** Inoltre ci sono zone in città e in provincia che non sono valorizzate quanto dovrebbero. Ad esempio il Parco delle Capanne di Marcarolo, che personalmente adoro. O la Cittadella, che sarebbe veramente bello poter vedere piena di gente... Purtroppo ci sono anche altre mancanze, come il teatro ormai chiuso. Il problema è che sembra che Alessandria non tenti neanche un po' di valorizzare le proprie risorse!”

La speranza di contribuire alla rinascita della zona c'è, ed entrambi credono che lo sport possa essere un trampolino di lancio per la città.

Sul futuro hanno idee diverse però: Giorgio sogna di visitare il mondo, magari di insegnare crossfit in Europa: “Voglio lavorare in questo sport, ma vorrei unire questa passione al mio altro grande sogno: girare il mondo. Ogni volta che ho viaggiato ho imparato qualcosa, mi sono sentito arricchito. Allenandomi presso i box delle altre città ho migliorato e affinato le mie tecniche. Ho la speranza che le cose per il box vadano bene, ma ho il desiderio di spostarmi. Non è una fuga, io ho il mio lavoro e le mie radici. Per essere chiari, io non vivo male qui, ma so che c'è tutto un mondo al di là di Alessandria”.

Alessio è di tutt'altro avviso, crede fermamente che Alessandria rifiorirà un giorno e spera di aver contribuito con il suo lavoro, e non solo.

“Tantissimi scappano per il lavoro. E da una parte li capisco, trovare lavoro oggi è difficile. Ma a parte questo problema, trovo che l'Italia sia uno dei posti più belli che esistano, quindi perchè scappare? Stiamo qui e cerchiamo tutti insieme di farla rinascere, di ripartire.”

<http://mag.corriereal.info/wordpress/?p=25742>